ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Tribuna illustrata della domenica
Regno ed Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato europ. . » 37 20 10 | 47 24 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Regno ed Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato europ. . » 46 25 13 | 58 30 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 23 Ottobre 1895 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Mercoledì 23 Ottobre 1895 Num. 294

Roma, 23 ottobre 1895

C'è stato rimesso ieri il testo di un comunicato fatto pubblicare dalla Porta per chiarire i limiti e la portata delle riforme concesse da Abdul-Hamid. Se tutto si riduce a quello che è specificato nel detto comunicato, il trionfo riportato dalla diplomazia inglese, russa e francese è ben meschina cosa. Invero, la questione sostanziale, quella della autonomia degli armeni, sia pure riveduta e corretta nel senso più largo dei diritti sovrani della Porta, rimarrebbe ancora insoluta. Bisogna però tener conto del fatto che il comunicato non avrebbe detto tutto per non allarmare troppo i musulmani; e quindi sospendere ogni giudizio definitivo fintantochè o per opera della Turchia, o per fatto di qualcuna delle potenze intervenute non sia stato pubblicato il testo integrale delle riforme concordate. Fin d'ora ad ogni modo bisogna constatare due cose: primo, che il fermento dell'opinione pubblica musulmana richiede grandi riguardi da parte della Porta, secondo che se i musulmani non sono contenti, anche meno lo sono gli armeni.

Tanto vero che nelle chiese armene si va predicando calma avendo al postutto gli armeni, si dice, ottenuto molte soddisfazioni; e si preannunzia una lettera pastorale del loro patriarca diretta a persuaderli che devono mostrarsi contenti. Già abbiamo notato che ci va del loro interesse a non trascendere più in atti di ribellione. I giornali francesi e russi tengono un linguaggio dal quale appare che a quei due governi non è parso vero di sgombrare il terreno da una questione incresciosa e pericolosa. Lord Salisbury, che aveva trovato la posizione già pregiudicata dagli impegni del suo predecessore, dovè accontentarsi di ciò che con l'accordo delle potenze era possibile ottenere, per non complicare la questione armena con altre questioni internazionali. Dunque gli armeni avrebbero tutti contro di sè in una ulteriore agitazione. Però accadrà per la questione armena, quello che di tutte le questioni male o incompletamente risolte, che rispuntano fatalmente quando meno la si aspetta. E gli ottimisti non dimentichino che già gli armeni dicono alle potenze: continuate a sostenerci.

La questione non è finita, ed il cielo turco resta sempre cosparso di nuvolette; non soltanto per il malcontento degli armeni. Il ministro bulgaro Nachtchevitch, recatosi a Vienna per affari suoi, disse ad un redattore della *Neue Freie Presse* « Se viene la primavera senza che nulla sia stato fatto per le popolazioni della Macedonia, i tumulti ricomincieranno e peggio di prima ». E si capisce. C'è poi il movimento candioto che non accenna ad arrestarsi. Insomma quella di adesso non è che una tregua, a nostro avviso; e certamente lord Salisbury ne profitterà per dar nuovo e più sicuro indirizzo alla politica orientale dell'Inghilterra.

×

A Praga e nei dintorni, come i lettori sanno, è stato levato il « piccolo stato d'assedio » che vi regnava da due anni; adesso si annunzia che col primo d'anno sarà pubblicato a Praga un giornale ufficiale in lingua czeca. Sono questi effetti di una politica pura e semplice di conciliazione, o rappresentano il primo passo sulla via di trattative in senso autonomistico? Una importanza così eccezionale noi non vi attribuiamo; per ora ci sembra di scorgervi soltanto il desiderio del Badeni di non avere i giovani czechi oppositori sistematici nel Reichsrath. Gli è così avevano deliberato in questo senso, certi che questa deliberazione un primo compenso lo avrebbe ricevuto.

Oggi molti Parlamenti si riaprono. Il Reichsrath è del numero, ed il conte Badeni esporrà il programma del suo Ministero. Vedremo che dirà. Il certo è che tutti i partiti aspettano molto da lui. La situazione politica della Cisleitania, già confusa dopo lo sfacelo della coalizione, lo è diventata anche più per la vittoria degli antisemiti nelle elezioni municipali di Vienna che accrebbe forza ad una tendenza la quale va combattuta. In tal condizione di cose, soltanto che si mostri un po' abile, al Badeni non riuscirà malagevole crearsi nella Camera un ambiente favorevole che gli permetta di sbrigare senza intoppi il lavoro legislativo più urgente, mentre preparerà i grandi progetti di riforma.

L'opposto della situazione del Ministero francese, che si ripresenta pur esso oggi alla Camera. A Parigi si sente odor di bruciaticcio.

La rottura diplomatica
ITALO-PORTOGHESE
Spiegazioni e polemiche a Lisbona.

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 22, ore 3,45 p. — La *Tarde* (la *Sera*), giornale ufficioso portoghese reca le spiegazioni e le cause del Governo portoghese sulla mancata visita di re Carlo. Essa, scrive che, visitando la Francia e l'Inghilterra, era naturale che re Carlo di Portogallo desiderasse di abbracciare il proprio zio Umberto, Re d'Italia.

Questi trovandosi a Monza, re Carlo gli annunziò la sua visita, ma il Governo di Crispi indusse il Re a non riceverlo che a Roma.

Tale notizia indusse il Papa, a far scrivere da Rampolla con espressioni di dolore, ma senza minaccie nè pressioni, che egli considerava tale visita come una offesa personale immeritata da un paese per il quale, in circostanze difficili, egli aveva dimostrato viva simpatia.

La *Tarde* aggiunge che le relazioni fra le due famiglie reali avrebbero potuto facilitare delle spiegazioni leali, e conclude che annunziare una visita è atto di buona volontà; avvertire delle circostanze che la impediscono non può riguardarsi offesa.

La stessa *Sera*, nel numero successivo, aggiunge che « il Governo saprà affrontare le responsabilità del suo operato, ove ve ne fossero. »

Al che il *Jornal do Commercio*, monarchico di opposizione, risponde che peseranno anche sul sovrano le responsabilità di un viaggio le cui peripezie resteranno nella storia diplomatica come fatti ridicoli, scandalosi e vergognosi.

Las Novedades, altro organo ministeriale, dice che era impossibile non annunciare l'andata a Roma del sovrano quando essa era stata decisa. Se poi — aggiunge — le relazioni fra Umberto I e Leone XIII e la intransigenza di entrambi impedirono che la visita si realizzasse, puossi incolparne il Governo portoghese? Pretendevasi forse che il Governo portoghese avesse risoluto, a profitto proprio (?!) un conflitto che "il concerto delle nazioni non ha ancora risolvere a beneficio dell'augusto numero —

« Il sovrano continuerà, malgrado l'accaduto, ad essere il nipote affettuoso di Re Umberto, ed **il suddito rispettoso del Papa**. »

L'articolo delle *Novedades* termina ricordando la mancata visita a Roma dell'imperatore d'Austria, il quale, malgrado ciò, rimane alleato dell'Italia, e dicendo che manca quindi la ragione per un raffreddamento delle relazioni italo-portoghesi.

Gli altri giornali portoghesi qui giunti, pur commentando il mancato viaggio a Roma, mostrano di non conoscerne ancora le conseguenze diplomatiche.

Il *Seculo* e gli altri diari repubblicani affermano intanto, unanimi, che la decisione del sovrano, espose il paese al ridicolo, e dimostrò all'Europa l'imprudenza del re e l'inettitudine del Ministero.

Noi ci guarderemo dal fare eco a questi aspri giudizi. Ci limitiamo a riferirli perchè si vegga quale utilità, anche all'interno, abbia ritratto il Governo portoghese dal passo inconsulto fatto fare a re Carlo.

In quanto poi alle spiegazioni che il Governo stesso fa dare dal suo diario ufficioso, diremo questo solo, che esso, da premesse di fatto inesatte, trae considerazioni inammissibili, perchè fanno astrazione dalla dignità del Re d'Italia e del diritto italiano in Roma.

Sono inesatte, per non dire peggio, le cose che racconta sui preliminari e sull'annunzio del viaggio. E per persuadersene non si ha che da contrapporre a quelle le dichiarazioni del ministro degli affari esteri del Portogallo all'incaricato d'affari italiano a Lisbona, di cui si ebbe ieri comunicazione.

Sono poi inammissibili le considerazioni che il giornale ufficioso con troppa leggerezza mette innanzi, perchè non si tratta del rinvio puro e semplice di una visita spontaneamente annunziata, ma appunto delle *circostanze* sulle quali il rinvio si è voluto giustificare.

Non si dice al sovrano di un grande paese, io non vengo a visitarvi nella vostra reggia, e nella capitale della vostra nazione, perchè c'è chi vi contesta il diritto di occuparla, ed io a questa contestazione voglio o debbo acconciarmi, implicitamente assentendo.

Un sovrano, zio e non zio poco importa, il quale lasciasse in tal modo mettere in dubbio dagli stranieri la legittimità del suo diritto, legittimità consacrata dai plebisciti, darebbe agli italiani un pessimo esempio.

Re Umberto, ha proclamata Roma intangibile, nè deve esser permesso a chicchessia di contraddire la sua parola, per far piacere ad un pretendente politico qual è il Papa in Italia.

Del resto il contegno tenuto dal Governo in questa occasione ha raccolto il suffragio della pubblica opinione; checchè ne dicano certi giornali i quali, in prima pagina lamentano che non si sia addirittura richiamata la Legazione italiana da Lisbona, ed in terza affermano che in certi circoli politici molto immaginarii si censura aspramente l'on. Crispi per la forma inusitata con cui ha condannato la condotta del Gabinetto portoghese!

O che? Doveva dirgli parole melate, e rompere poi del tutto le relazioni?

Rességuier e la situazione a Carmaux

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 22, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*) Rességuier ha dichiarato nuovamente a un giornalista che egli non cederà mai agli scioperanti.

Ove, in seguito alla discussione che avrà luogo alla Camera o a una crisi ministeriale, venissero ritirate le truppe da Carmaux, egli chiuderebbe la fabbrica e andrebbe a vivere altrove.

A Carmaux regna finora la calma, ma temonsi gravi incidenti per l'arrivo degli scioperanti di Bousquet d'Orb che recansi a rinforzare quei di Carmaux.

Gli operai che lavorano ai forni inviarono una delegazione ai compagni scioperanti invitandoli alla ripresa generale del lavoro, facendo osservare che fra qualche tempo sarebbero stati riammessi tutti.

Richard e Charpentier respinsero la proposta a nome degli scioperanti.

La *Petite République* dice che ieri giorno di festa a Carmaux nessun negoziante, oste o caffettiere voleva servire gli operai che hanno ripreso il lavoro.

×

Millerand nella *Petite République*, alludendo al discorso tenuto da Goblet a Tolosa in cui questi si è affermato disposto a lottare insieme ai socialisti, dice che i socialisti sono disposti ad appoggiare Goblet.

Resta a vedersi se i radicali di governo marceranno con Goblet — soggiunge l'organo magno del partito socialista.

Il bilancio della marina in Francia
Il ricorso del senatore Magnier

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 22, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Nella riunione della Commissione del bilancio, stasera, il ministro della marina ammiraglio Besnard, dichiarò che il programma del Governo fu modificato in modo da non impegnarsi per una somma superiore agli 83 milioni all'anno. E' però indispensabile di mantenere la situazione della Francia nel Mediterraneo e nel Nord.

Indi la Commissione respinse la proposta del relatore Pelletan, di introdurre nel bilancio della marina un'economia di 16 milioni di franchi.

In seguito a questo voto, Pelletan si è dimesso da relatore.

×

Magnier ha ricorso oggi in Cassazione contro la sentenza della Corte d'assise.

Malgrado le attenuanti accordategli dai giurati, egli perderà i diritti civili.

Il processo De Nayves

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 22, ore 9 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Contrariamente a quanto era stato annunciato, il procuratore generale rinunciò ad udire nel processo del marchese De Nayves i testimoni italiani, eccezion fatta pel perito il quale rilevò la pianta della località ove fu compiuto l'orrendo misfatto.

Per una combinazione legale curiosa, l'atto di accusa non parla delle sevizie inflitte dal marchese di Nayves ai figli perchè di competenza del tribunale correzionale.

Ad ogni modo si parlerà di esse nel processo perchè la maggior parte dei 50 testimoni a carico saranno interrogati appunto su queste sevizie.

L'atto di accusa consta di cinquecento righe e contiene i particolari ormai noti ai lettori della *Tribuna*.

L'unica circostanza nuova riguarda i risultati della perizia operata sul cadavere della misera vittima di Vico-Equense.

I medici che hanno proceduto all'autopsia del cadavere di Monaldo hanno constatato che il fanciullo era rimasto vittima — prima del suo viaggio a Napoli (cioè nel collegio di preti ove fu tenuto in educazione) — di numerosi attentati al pudore.

Questo nuovo elemento tragico accrescerà l'interesse dell'ormai celebre dramma.

Il marchese di Nayves intanto si mostra fiducioso dell'esito del processo.

Egli non ha perduto mai la sua calma. Lo prova il fatto che egli non cessò mai di amministrare dalla prigione il suo patrimonio.

Il centenario dell'Istituto

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 22, ore 10,30 a. — (*Jacopo*). Domani, mercoledì, avranno principio le feste pel centenario dell'Istituto con una cerimonia religiosa in memoria dei membri dell'Istituto defunti dall'epoca della sua fondazione.

Pontificherà mons. Perraud vescovo di Autun, membro dell'Accademia.

Nel pomeriggio avrà luogo il ricevimento dei soci e corrispondenti francesi ed esteri; e giovedì una seduta solenne nel grande anfiteatro della Sorbona con discorso del ministro della pubblica istruzione, ecc.

Venerdì avrà luogo il ricevimento all'Eliseo e sabato la visita al castello di Chantilly ove il duca di Aumale farà ai suoi illustri colleghi gli onori di casa.

Ecco i nomi dei membri e corrispondenti italiani già arrivati a Parigi per assistere alle feste: Ascoli, Cannizzaro ed Helbig da Roma, Domenico Comparetti da Firenze, Brioschi da Milano, Civiletti da Palermo, Sgambati e Bodio.

Lo sgombero dei giapponesi da Liao-Tung

BERLINO, 21. — La *National Zeitung* annunzia che l'Atto finale firmato a Tokio, in conformità alla comunicazione fatta dal ministro francese degli affari esteri, Hanotaux, nel Consiglio dei ministri francesi del 19 corr., concerne la Convenzione fra la Germania, la Russia e la Francia da una parte e il Giappone dall'altra, la quale stabilisce le norme per lo sgombero dei giapponesi dalla penisola di Liao-Tung.

×

PIETROBURGO, 22. — Secondo un dispaccio da Vladivostok, pubblicato dalla *Novoje Wremja*, avrà luogo quanto prima la promessa apertura di sei nuovi porti giapponesi al commercio internazionale.

Essi saranno Simonoseki, Sendai, Aomori e Otarumoi.

×

HONG-KONG, 22. — I capi delle Bandiere Nere nell'isola Formosa deposero le armi.

I partiti in Austria
Echi di un doppio suicidio

(*Nostri telegrammi part.*)

VIENNA, 22, ore 11,40 antimeridiane. — (*L.*) In seguito alla odierna apertura delle Camere tutti i clubs tennero una seduta per discutere la situazione parlamentare.

Si raduneranno poi nuovamente per deliberare circa la posizione da prendere di fronte al nuovo Gabinetto, nonchè le dichiarazioni da fare.

Fu annunciata la costituzione di un club di deputati italiani. Ora esso non ha potuto costituirsi poichè i deputati di Trieste dichiararono di non volervi accedere, essendo i deputati del Trentino, nelle questioni economiche, frequentemente d'accordo cogli slavi, che furono dai triestini riguardati sempre come acerrimi nemici.

×

In seguito al suicidio del tenente-maresciallo in pensione Daust de Nelsheim insieme alla consorte, e ritenendosi che essi siano stati vittime di usurai, la procura di Stato ha aperto un'inchiesta.

Si dicono imminenti due arresti.

La fuga di una spia in Russia
Il signor Leontieff in Francia

(*Nostro telegr. part.*)

VIENNA, 22, ore 11,15 ant. — (*L.*) Si ha da Cracovia che un artigliere, a nome Schmeider rubò al suo primo tenente 500 fiorini, fuggendo quindi in Russia.

Chiestane l'estradizione, questa fu rifiutata, perchè lo Schmeider si era subito messo a disposizione del Governo russo in qualità di spia.

Schmeider aveva contratto relazione con due artiglieri del reggimento di Cracovia. Con promesse e lusinghe li indusse a sottrarre piani e carte importanti e a consegnare tutto al Governo russo.

Il 17 di questo mese corrente dovevasi mettere a esecuzione il delitto. A mezzanotte, sulla via maestra, attendeva una carrozza nella quale furono deposti i piani in grandi valigie.

I ladri però furono arrestati. Sono quattro. Uno è già completamente confesso.

×

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che Leontieff, già capo della spedizione russa in Abissinia, fondò in Francia una Società anonima col capitale di 400 mila lire per civilizzare le schiatte libere dell'Africa e introdurre in quei paesi la coltura europea!

La malattia dell'imperatrice d'Austria

(*Nostro teleg. part.*)

BUDAPEST, 22, ore 11 ant. — Il *Pester Lloyd* annunzia che l'imperatrice d'Austria è indisposta in seguito a un repentino cambiamento di temperatura. Ella soffre di un dolore ischiatico i cui germi esistono da molto tempo. I dolori aumentarono tanto che si dovette ricorrere a seri rimedi.

L'imperatrice fu costretta ad abbandonare Gödöllö prima del tempo per recarsi a Vienna.

Echi dei fatti di Zagabria

(*Nostri telegrammi particolari*)

BUDAPEST 22, ore 2 pom. — Iersera 200 studenti della Università recaronsi sotto il Club dei partiti nazionale e indipendenza gridando: Viva Apponyi! Viva l'Ungheria indipendente! Abbasso Banffi! Abbasso i croati!

Poliziotti a piedi e a cavallo dispersero a piattonate i dimostranti arrestando tre studenti per aver gridato: «Morte alla polizia!»

×

VIENNA 22, ore 3,30 pom. — (*L.*) — Si ha da Zagabria in data d'oggi:

«Nella seduta del Consiglio municipale appositamente convocato per la nomina dei cittadini onorari, fu votata una proposta del podestà, secondo cui il Consiglio deplora le condanne e gli incidenti di piazza Jellacic.

« L'opposizione parlò a [illegible] contro la proposta.»

Accuse contro il capitano Lothaire

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 22, ore 11 ant. — (*W.*) La stampa inglese accoglie altre gravi accuse contro il capitano Lothaire il quale avrebbe ucciso, con sevizie un norvegese e maltrattato quattro bianchi incendiando le loro capanne perchè volevano partire e reclamavano gli stipendi arretrati.

Queste rivelazioni provengono da Brandley, uno dei bianchi riuscito a fuggire.

Il Lothaire è lo stesso che ha fatto fucilare l'inglese Stockes sotto pretesto che avesse venduto armi ai nemici dello Stato indipendente del Congo, accusa che i giornali inglesi e tedeschi affermarono destituita di ogni fondamento.

Il capitano Lothaire è anche accusato di aver commesso altri atti di barbarie che vengono narrati da individui reduci dal Congo.

La Spagna a Cuba

(*Nostro telegr. particolare*)

MADRID, 22, ore 11,45 antimer. — (*Ramon*). Il corrispondente dell'*Imparcial* da Washington telegrafa che il segretario di Stato Olney gli dichiarò che gli insorti cubani non trovansi in condizioni da chiedere il riconoscimento della qualità di belligeranti.

Gli Stati Uniti sono decisi del resto a mantenere la più stretta neutralità.

Il ministro qui residente degli Stati Uniti ha dichiarato poi al ministro degli affari esteri duca di Tetuan, che nulla autorizza a credere che il Governo degli Stati Uniti si proponga di riconoscere i cubani come belligeranti.

Negli ultimi giorni verificaronsi a Cuba solo degli scontri insignificanti.

Obbedendo alle istruzioni ricevute, gli insorti commisero numerosi attentati alla dinamite e provocarono incendi.

Telegrafano da Buenos Ayres che 1200 volontari sono partiti alla volta di Cuba per mettersi a disposizione del maresciallo Martinez-Campos.

La partenza dell'infante Don Alfonso
Un fanciullo anarchico in Portogallo

(*Nostri telegrammi particolari*)

MADRID, 22, ore 11,30 ant. — (*Ramon*). Si ha da Lisbona che ieri l'infante don Alfonso è salpato insieme a 600 soldati alla volta delle Indie portoghesi ove una rivolta degli indigeni, coi quali sembra che la guarnigione abbia fraternizzato, ha obbligato il Governo a proclamare lo stato d'assedio.

Egli fu accompagnato all'imbarco dalla regina Amelia, sua cognata, e dalla madre Maria Pia.

Tanto l'infante che i soldati furono entusiasticamente acclamati dalla folla.

×

Iersera a Lisbona fu arrestato un fanciullo decenne mentre lanciava sassi contro il caffè svizzero gridando: « Viva l'anarchia! Viva Caserio! »

Arrestato, dichiarò di essere anarchico convinto!

Le riforme turche in Armenia

(*Nostro telegramma particolare*)

COSTANTINOPOLI, 22. — La Sublime Porta ha confermato ieri con una Nota diretta all'Inghilterra, alla Francia e alla Russia, le riforme convenute riguardo all'Armenia.

×

PARIGI, 22, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Si ha da Costantinopoli che la pronta pubblicazione dell'*iradè* del sultano che precisa le promesse riforme ha prodotto vivissima impressione così a Costantinopoli come in provincia.

Gli ambasciatori affrettaronsi a inviare i loro rallegramenti al sultano.

LA "TRIBUNA" IN AFRICA
Notizie retrospettive
La fermata ad Antalo

Massaua, 8 ottobre.

(*E. di Gennaro.*) Il generale Baratieri, qui giunto il giorno 27, dopo di avere assistito alla festa in suo onore data dal Circolo Ufficiali, ed all'inaugurazione del nuovo tronco di ferrovia Abd-el-cader Taulud, è subito partito per l'altipiano, in compagnia del colonnello Pittaluga dello stato maggiore del maggiore Salsa, capo dell'ufficio politico-militare, del capitano Bossi, capo del gabinetto, e del tenente Fioccardi, ufficiale d'ordinanza.

Giunto all'Asmara il giorno 28 fu ricevuto dal comandante del presidio maggiore Cossu, dagli ufficiali, dalla colonia europea, dagli allievi dell'educatorio indigeno. Gran folla d'indigeni accorse al ricevimento mentre le truppe assistevano schierate.

Al maggiore Cossu che, a nome degli ufficiali, parlò brevemente ringraziando il capo della colonia delle parole di encomio da lui, in tutte le occasioni, espresse per i suoi ufficiali d'Africa, il generale Baratieri rispose che il passato gli dava garanzie per l'avvenire, perchè gli ufficiali italiani avevano dimostrato di possedere tutte le belle qualità per essere colonizzatori, che le simpatie degli indigeni ci erano state accattivate dal loro lodevole contegno in ogni evenienza, e che infine egli riteneva tutte le dimostrazioni fatte a lui come fatte al capo di truppe così valorose.

Alla sera un gran banchetto fu offerto dagli ufficiali del presidio al governatore, ed al banchetto seguì una magnifica fiaccolata cui presero parte gl ascari ed i piccoli allievi dell'educatorio indigeno.

Nelle prime ore del mattino del giorno 30 il governatore lasciò Asmara insieme al colonnello Pittaluga, al maggiore Salsa, al tenente Fioccardi, al vostro Mercatelli, giungendo con una sola marcia, nelle ore pomeridiane, a Saganeiti dove fu festosamente accolto dalla popolazione e dal clero, dai capi e dagli ufficiali del presidio.

Al suo passaggio, i capi ed il clero dei villaggi di Adi-Arada, Adi-Ugheti, Afalba e Maaraba vennero incontro a fare omaggio ed offerte. Il *cantibai* di Maaraba venne incontro insieme con tutta la sua famiglia, in gran pompa, offrendo *tegi* e capretti.

L'indomani il generale proseguì per Adi-Caiè per la strada di Halai, passando per il luogo dove avvenne il combattimento, nel dicembre scorso, che finì con la morte di Batà Agos.

Anche qui, passando per i villaggi di Balato, Bora-Maradà, Anbesatè, capi e clero vennero a fare le solite offerte di orzo e capre. Ad Adi-Caiè non mancarono le solite *fantasie* della popolazione, le cerimonie del clero, gli omaggi dei capi.

Il giorno 2 il governatore si recò al campo di Aredai, a sud di Barachit, e di lì si recò, il giorno dopo, direttamente ad Adigrat.

Al passo di Focadà era ad attenderlo il priore del convento di Debra-Damo, Gabre Jesus, seguito da tutto il clero.

Montato a muletto il priore accompagnò il governatore fino alla chiesa copta di Santa Maria di Uocadà. E lì nel tempio, innanzi ai preti del luogo, ai monaci di Debra-Damo, ed al suo seguito, il generale Baratieri disse che il gran Re d'Italia protegge la religione, che ogni chiesa troverà sempre rispetto e protezione ed invocò la benedizione di Dio su tutti i sudditi della colonia. A queste parole tutti gli indigeni si prostrarono toccando con la mano destra il suolo in segno di ringraziamento.

Ad Adigrat, poi, convennero a salutare il governatore i cleri di otto chiese, di cui una cattolica, con baldacchini e croci, stuoli di donne e bambini *fantasiant*, tutti i capi cogli sciamma nuovi, altre turbe di popolazioni di Adigrat e dei tanti villaggi che lo circondano in tutta la periferia della vasta conca.

Anche il generale Arimondi venne incontro al governatore salutato dai cannoni del forte, mentre schierati davanti al medesimo erano il 3° battaglione indigeni del maggiore Galliano, il 6° del maggiore Cossu, il battaglione cacciatori del maggiore Prestinari, la batteria da montagna, la mezza compagnia di artiglieria da fortezza e la sezione del treno.

×

La concentrazione delle truppe ad Adigrat si è compiuta rapidamente e senza scosse di sorta.

In pochissimi giorni si sono riuniti ad Adigrat il battaglione cacciatori, due batterie da montagna, cinque battaglioni indigeni e le truppe del genio, circa settemila uomini.

Quanto a Mangascià si afferma che egli tenti un ultimo sforzo per riacquistare il perduto trono, e di fronte a tali minaccie giova dargli subito una novella lezione.

Le ultime informazioni assicurano che egli è accampato al sud di Antalo dove può disporre di circa cinquemila uomini, compresi milleduecento inviatigli in aiuto dallo Scioa.

Molto probabilmente è lì che lo incontreremo perchè le nostre truppe, a quanto si afferma, si spingeranno appunto fino ad Antalo, che sarebbe l'estremo limite della nostra occupazione.

La prima parte di questa lettera che ci dà notizie dettagliate del ritorno del generale Baratieri, e del suo viaggio per mettersi alla testa delle truppe, non ha che un interesse retrospettivo.

Ma così non è dirsi a dell'annunzio con cui essa si chiude — *che Antalo era ritenuta* — fin dall'otto ottobre — *la mèta ultima della nostra avanzata nel Tigrè.*

Questa spiegazione — diremo così *proposteра* — di quella sosta e di quel ritorno di Baratieri ad Adua che ha sorpreso in questi giorni ognuno — parrà essa accettabile e plausibile ai più?

Noi ne dubitiamo.

Per quanto sia facile dimostrare e documentare (con l'originale della lettera da noi ricevuta, la quale è a disposizione di chicchessia) che non si tratta di una invenzione d'oggi, ma di una risoluzione risaputasi nella colonia tre settimane or sono — per quanto il sistema delle piccole tappe successive possa trovare dei difensori in confronto di quello dell'azione rapida e terminativa — la impressione di sorpresa prodotta in tutto il paese non si dileguerà.

E mentre le menti degli imparziali fatichеranno a cercare altre e migliori ragioni, quelle degli interessati seguiteranno a trarre in campo i divieti diplomatici della Russia e della Francia, i movimenti offensivi dei dervisci; salvo poi, a colmare il sacco delle notizie a sensazione, con la notizia oggi sparsa e telegrafata in provincia che Menelich, con un esercito di scioani marcia nientemeno che su Adua, e che è per prepararsi a riceverlo, difendendosi, che il governatore della colonia si è ritirato in quella posizione.

Senonchè — secondo il solito — tutto il male non viene per nuocere: e insieme alle notizie inventate, alle spiegazioni tendenziosamente false, si fanno strada nella stampa delle discussioni e dei ragionamenti che, un mese fa, parevano del dominio esclusivo di pochi esaltati.

All'annunzio della sosta, i giornali più avversi alla nostra espansione in Africa hanno esclamato: — Ebbene, che si fa? Perchè ci si ferma? E' questo il modo di condurre la politica coloniale?

Ed ecco infatti un foglio di Roma, che di quella politica si è dichiarato sempre nemico, gridare contro quello che egli chiama lo andirivieni nell'Eritrea, ed affermare che il risultato inevitabile del modo con cui intendiamo fare la guerra è quello di sciupare, arrestandoci a metà e con marcie in avanti e con ritirate, più di quanto dovremmo spendere per farla finita una buona volta, imponendo la pace nel solo modo modo che si deve imporre, mettendo, cioè, il nemico in condizione di non poterci più nuocere.

Ed ecco la *Perseveranza* di Milano, anch'essa avversaria dell'impresa africana, dichiarare che i combattimenti ultimamente sostenuti non sono che l'inizio di una campagna che non può esser rapida, ma deve proporsi il fine di dare alla nostra Colonia uno stabile assetto, senza che vi sia bisogno di tenerci continuamente in guardia, in uno stato di relativa difesa, ma operando in guisa da non essere costretti a mutare, dopo trascorso un tempo non lungo, la difesa in offesa.

Ed ecco il *Corriere della sera* pure di Milano, il quale ognuno sa come abbia l'abitudine di camminare in pantofole, confessare, sia pure fra una salva di circonlocuzioni, di *se* e di *ma*, che una decisione in Africa bisogna prenderla, ma una decisione che non sia uno scappavia per il momento; cioè dire un atto che tenga conto dell'ora provvedendo ragionevolmente il poi, e non un modo qualunque per salvarsi dagli impicci dell'oggi, salvo a raccomandarsi alla fortuna per quello che si dovrà fare domani.

Rimarrà questo coro d'oppositori inascoltato, come rimase, più volte, quello degli amici?

Se poniamo mente all'effetto ch'esso ebbe in passato, quando predicava l'inazione e ottenne la ritirata, dovremmo credere che oggi esso debba aver virtù di incoraggiare il Governo a procedere innanzi risoluto, sicchè noi possiamo in breve giro di tempo trovarci nell'Eritrea come in altri luoghi si trovano le nazioni che hanno colonie e dalle quali vanno traendo partito.

Nè ci pare dubbio che fatta codesta risoluzione, sia utile non già solo di porla ad effetto con energia, ma di notificarla al paese per averne, come non è dubbio se ne può avere cooperazione patriotica, e politico e morale conforto, imitando anche in ciò i più maturi di noi, le cui imprese coloniali furono sempre bene determinate nei loro limiti e nei loro fini davanti alla pubblica opinione.

Il vantaggio che si otterrà da questo sistema sarà notevole. Non fosse che quello di troncare le ali della fantasia a coloro, i quali a corto di notizie ne inventano, sarebbe già enorme.

Quando si tratta d'imprese lontane, il miglior modo per calmare la pubblica opinione è quello di dir chiaro e netto ciò che si fa e ciò che si vuol fare.

Il pretesto che questo sarebbe un mettere in avvertenza l'avversario non ha valore in Africa. I francesi per andare a Tananarivа non hanno mai detto che si sarebbero fermati a mezza via. E così gli inglesi altrove!

Imitandoli in questo non si farebbe che seguire la traccia segnata dai maestri, e di quali maestri non è d'uopo dire. Basta a chiarirli tali il modo terminativo col quale essi sogliono liquidare e presto le loro questioni coloniali!

RUGGIERO BONGHI

NAPOLI, 21, ore 3,20 pom. — Ruggero Bonghi è morto stamane alle ore 8 e 35 alla villa Sonese in Torre del Greco. Il prefetto di Napoli partecipò subito la notizia della morte al presidente della Camera, on. Villa, al ministro dell'interno ed al Re a Monza.

Il Re e la Regina telegrafarono alla vedova ed alla famiglia le loro condoglianze.

Altri telegrammi giunsero dalla presidenza della Camera, dall'on. Crispi, dall'Associazione della stampa, dalla presidenza della Società Dante Alighieri, ecc.

La notizia della morte dell'on. Bonghi fece qui grandissima impressione.

Dispacci da Torre del Greco annunziano che il paese è in lutto.

La camera ove è morto l'on. Bonghi fu trasformata in camera ardente.

Vi fanno guardia d'onore pompieri e guardie municipali inviati dal comune di Napoli.

Il sindaco di Napoli si è recato a Torre del Greco a presentare condoglianze alla famiglia Bonghi in nome della città.

La salma dell'on. Bonghi sarà trasportata privatamente a Napoli domattina e domani alle 3 pom. avranno luogo solenni funerali.

La salma sarà sepolta nel cimitero di Napoli.

Domani verrà qui l'on. Villa per le disposizioni da prendersi pei funerali.

La triste notizia ci giunge inaspettata.

Poco meno di un mese fa egli era qui a Roma per le feste del XXV anniversario, ed era stato presidendo il Congresso storico e quello della Dante Alighieri, come sempre, uno dei più assidui, corretto moderatore di discussioni ed oratore ammirato.

Da tempo egli soffriva di diabete. Già l'inverno scorso ci fu un momento in cui corsero notizie gravi sulla sua salute; ma poi s'era rimesso; era venuto ad assistere alle ultime sedute della Camera ed a ricevere dai colleghi le congratulazioni per la salute riacquistata. Ma dopo le feste di settembre, ritiratosi di nuovo a Torre del Greco, le sue condizioni di salute si riaggravarono. I giornali di Napoli davano notizie di consulti, di gite di medici al letto dell'illustre infermo; ma nessun giornale, neppur quelli di iersera e di stamane manifestavano il timore della catastrofe imminente.

La notizia della morte di Ruggiero Bonghi ci ha colpito dunque dolorosamente improvvisa.

×

Singolare uomo! Egli raccoglieva moltissime delle qualità geniali e potenti dell'ingegno e del temperamento italiano. Somigliava a un erudito del '500; ed ha avuto la versatilità d'un poligrafo del '600.

Ma le figure dell'erudito e del poligrafo convissero ben presto nella varia sua natura accanto a quella del politico, e come salivano a costruire la lunga serie di volumi ch'egli ha scritto, così scendevano nei quotidiani dibattiti della tribuna parlamentare e nella prosa battagliera dei giornali. Egli fu nel tempo stesso dotto, scrittore, uomo politico, oratore. Nessun uomo al mondo ha potuto al suo confronto vantarsi d'aver riempite le sue giornate con le occupazioni le più disparate; la somma di ciò ch'egli aveva compiuto a sera avrebbe spaventato qualunque poderoso lavoratore.

Si racconta di Niccolò Machiavelli che usava taroccare e bestemmiare tutto il giorno giuocando alle bettole, e la sera vestiva la toga per andar a meditare ed a scrivere i commenti alle Deche. Ruggiero Bonghi in soprabito nero da mattina a sera passava dai colloquii con Platone, alla seccante corrispondenza con gli elettori; e dopo aver scritto una diecina di lettere, mandato un articolo alla *Perseveranza* o alla *Nuova Antologia*, preparati gli appunti per una pubblicazione popolare, andava a fare un discorso alla Camera; di là usciva per presiedere qualche commissione; e sempre vivo, arguto, era pronto e vigile a dirigere qualche ricevimento all'Associazione della Stampa o a dir motti nel salotto di qualche signora.

×

Come politico egli lo fu giovanissimo. Nato il 10 marzo 1826 a Napoli da Luigi e Carlotta De Curtes, Ruggiero Bonghi, a vent'anni, scrisse la petizione che, firmata da moltissimi liberali, venne presentata ai Borbone, perchè concedesse ai napoletani la Costituzione. Fondò allora il giornale il *Tempo*. Poi fu a Roma segretario della Commissione che, guidata da Pietro Leopardi, venne a trattare per la Lega contro l'Austria. Rovinato nel '48 il primo edifizio della libertà e del risorgimento italiano, costrutto audacemente

e fra sì grandi speranze e cementato con tanto sangue, Bonghi riparò prima a Firenze, poi con gli altri esuli italiani e napoletani a Torino. Nel 1859 Cavour lo mandò a Napoli dove fondò il *Nazionale*. Fu deputato del collegio di Belgioioso nella settima legislatura, poi nell'ottava di quello di Manfredonia. Egli fu eletto da collegi napoletani fino al 1876, quando, spazzato il Governo e poi gran parte della deputazione di Destra, egli trovò ricovero per quattro legislature nel Veneto, nel collegio di Conegliano prima, poi in quello a scrutinio di lista, di Treviso II. Battuto a Conegliano, al tempo delle elezioni generali fatte dal Giolitti nel 1892, fu eletto poi a Lucera. Adesso era deputato del collegio di Isernia.

×

Ruggiero Bonghi ha seduto sempre a Destra; moderato per tradizione e per amicizie, egli tuttavia fu per natura abborrente da ogni disciplina di partito. Alessandro Manzoni soleva dire di lui che mentre vedeva correre tutti da una parte, trovava gusto a camminare in senso inverso alla folla. E il Manzoni diceva giusto. Il Bonghi non fu restio ai freni del partito per interezza di carattere, o per lo sdegno alto di chi fa via da sè per perseguire un ideale suo di governo e di politica. Egli lo fu più che per altro per quel vezzo o per l'abito della mente, che lo spingeva a vedere le questioni dal lato opposto a quello che gli altri, o lui stesso, dapprima, le avevano vedute. Egli è stato un argomentatore, un sofista della politica.

Perciò nel partito moderato egli pur essendo dei più battaglieri e sempre ai primi posti nel combattere, non potè prender posizione di capo: stette sempre in seconda linea.

Non fu ministro che una volta dal '74 al '76 nel ministero Minghetti, ed ebbe il portafoglio dell'istruzione in luogo del dimissionario Scialoja.

Caduta col Ministero Minghetti la Destra, egli diede opera con Marco Minghetti a fondar le Associazioni costituzionali; poi essendo fin da prima restio, lo seguì nel movimento trasformista piegando alle lusinghe depretisine; ma non senza tuttavia recalcitrare e ribellarsi pur qualche volta.

Morto il Minghetti, morto poco dopo il Depretis, Ruggero Bonghi tentò, governando Francesco Crispi, di prender posto nel partito moderato e di riorganizzare sotto la sua direzione in partito autonomo le Associazioni costituzionali. Ma queste, prima quella di Bologna, gli sfuggirono ad una ad una dalle mani e preferirono Crispi a lui.

×

Ora in ultimo Ruggiero Bonghi l'aveva rotta addirittura con tutti i partiti.

Egli aveva preso una divisa superba: « Io dico la verità ». Onde è da immaginare come il suo spirito bizzarro, i suoi gusti di sofista battessero in pieno contro tutti e contro tutto.

Però il dire, non la verità, ma delle verità, gli procurò non poche noie.

Ricordiamo un suo articolo sulla *Nuova Antologia* che gli procurò il noto processo dinanzi al Consiglio di Stato, e l'esilio temporaneo dalla Corte, ove era stato fino allora ospite ricercato e gradito.

Ma dobbiamo aggiungere, che liberato da ogni legame d'amicizia e di partito, lo spirito di Ruggiero Bonghi si era raffinato; l'animo suo e la sua mente giudicavano uomini e cose con maggior serenità; il suo gusto d'argomentare si esercitava in un ambiente superiore.

Ricordiamo ancora l'ultima volta ch'egli parlò alla Camera nel dicembre dell'anno scorso, nella famosa giornata in cui da opposti banchi della Camera si andava arzigogolando intorno la questione morale. Ruggiero Bonghi si levò solo contro tutti e tentò invano di metter la nota fredda della ragione fra le passioni e le ire improvvisamente accese e furenti.

×

Ruggiero Bonghi lascia, morendo, due istituzioni da lui create, alimentate, che formavano in questi ultimi anni la sua cura precipua, il suo pensiero più assiduo: vogliam parlare della Società « Dante Alighieri » per la diffusione della lingua italiana, e i due collegi di Assisi e di Anagni per gli orfanelli e le orfanelle dei maestri elementari.

Se la sua vita politica, passata fra polemiche argute e contraddizioni stridenti fu arida di opere durature, la memoria dell'uomo vivrà fuori dei confini della patria fra gli italiani che quanto più son lontani tanto più l'amano, esulterà per le voci che sono più gradite a una tomba, quelle di tanti fanciulli e di tante fanciulle benedicenti.

In giro per il mondo

Si tratta dunque di far risorgere il carnevale romano; e, a giudicarne dalla adunanza degli artisti di ieri sera, chiamati a far parte del Comitato, le cose si mettono bene.

Si è cominciato in quell'adunanza a calcolare a un dipresso quanto possa costare l'operazione della risurrezione suddetta.

Non è facile stabilire un preventivo, in casi simili, dipendendo tutto dallo stato di maggiore o minore intensità mortuaria del defunto carnevale. Se è morto proprio sul serio, sarà un'operazione difficile. A ogni modo, si è calcolato che 35 mila lire basterebbero pel dissotterramento, per le inoculazioni di etere e la manovra della respirazione artificiale, per la rettifica dei registri dello stato civile e pel relativo processo che dovrà restituire al risorto i diritti civili e politici, salvi gli interessi dei terzi.

Alla osservazione, assolutamente inopportuna, fatta da un membro del Comitato: – Dove sono i fondi? – un altro membro ha molto giudiziosamente osservato che ai danari non dovessero pensare.

Gli artisti, figuriamoci, non desideravano altro; così che si sono messi subito attorno al programma.

Dove non giunge la fantasia di un artista? che cosa egli può credere impossibile?

Ecco perchè non vi è da far le meraviglie se le proposte hanno grandinato in seno alla riunione di ieri sera, e tutte originali e simpatiche in modo che se tutto l'universo non si precipiterà a Roma nel prossimo carnevale, vorrà dire che le più straordinarie emozioni non esercitano attrattiva sugli uomini.

Lascio stare un tram a vapore che dovrebbe partire da non so dove per giungere all'*Argentina* con scopi non bene precisati. Naturalmente, il Comitato si farebbe scarrozzare in quel tram, e il pubblico starebbe a guardare.

Ma l'idea madre, la novità, è stata quella dell'ing. Aureli, se devo credere al *Messaggero*.

Si tratterebbe di piazzare due condotti di acqua marcia lungo il marciapiede da piazza Venezia al Popolo. Nei condotti sarebbero praticati dei fori che, all'apertura di rubinetti, lascierebbero sfuggire getti d'acqua che andrebbero a cadere nel centro del Corso. Questi getti sarebbero illuminati a luce elettrica multicolore.

L'intelligente lettore già vede l'imponente spettacolo. I cittadini muniti di ombrelli, di impermeabili e di stivaloni, passeggerebbero deliziosamente sotto una doccia ininterrotta da piazza Venezia al Popolo. In quest'ultima piazza poi una statua di gesso, appositamente costruita, raffigurerebbe il trionfo della idroterapia.

Ridestando così il carnevale romano, nessun dubbio che i negozianti ci guadagnerebbero.

Solamente, il municipio difficilmente accorderà il permesso di rompere il Corso per l'adattamento dei tubi.

Non si potrebbe quindi sostituire a questi una fila di pompieri, intelligentemente distribuiti sui tetti delle case, che a un dato segnale rovesciassero sulla gente il getto di tutte le pompe, compresa quella a vapore, di cui dispone il corpo dei vigili?

L'effetto sarebbe più grandioso.

Forse potrebbero anche concorrere le domestiche delle case, dalle finestre.

A ogni modo, è un'idea che non bisogna lasciar cadere, e che ha questo di geniale, sostituire ai coriandoli che costano e macchiano, l'acqua che a Roma abbonda e non costa niente e lava.

Io spero che il Comitato si fermerà alla proposta dell'ingegnere Aureli, pur non disperando che, preso l'abbrivio, gli artisti non riescano a immaginare qualche cosa di ancora più sbalorditoio e divertente.

×

La *Voce della Verità* stampa un articolo per respingere l'osservazione fatta dalla *Tribuna*, che cioè le parole del signor Le Roy circa il contegno della Santa Sede di fronte alla questione armena avrebbero fatto *inviperire gli organi della Curia*.

Inviperiti noi! — esclama la *Voce* — Niente di meno vero.

E comincia col dire... che la *Tribuna* « ha vibrato la sua lingua, vomitando veleno. »

E continua cristianamente, niente inviperita, anzi con molta calma, in una serie di contumelie da far schiattare il fegato a chi le pronunzia.

Saggio della calma della *Voce*:

Il delirio frenetico si è impossessato della *Tribuna*... che si trasformò in quell'animale cui la scrittura non attribuisce l'intelletto...

Noi non inviperiamo contro la *Tribuna*: noi abbiamo profonda pietà di lei... noi le ricacciamo in gola, ecc.

L'odio settario è fedifrago, viperino ed insulso... Il viperino veleno onde è inoculata la *Tribuna*, ecc.

Faccio grazia del resto.

Ora tutto questo la *Voce* stampa quando non è inviperita.

Quando poi lo è, che cosa farà? si getterà contro i polpacci della gente, addirittura?

×

Gli eruditi finiranno col metter male fra me e *Folchetto*.

Eccone qui uno che a proposito di *mine* adoperato da *Folchetto* invece di miniere, e a proposito del *mea culpa* recitato da *Folchetto* dopo le osservazioni di uno di Montevarchi, trova che prima *Folchetto* aveva ragione, ma poi ha avuto torto insieme a quello di Montevarchi, giacchè *mine* è italianissimo, tanto vero che l'Ariosto canta:

> Sì che nè più si puon calar di sopra,
> Nè alzar di sotto le mascelle orrende.
> Così chi nelle *mine* il ferro adopra,
> La terra, ovunque si fa via, sospende.
> Chè subita ruina non lo cuopra,
> Mentre mal cauto al suo lavoro intende.

×

Ecco un'insegna curiosa:

CHIERICHE ARTIFICIALI
PER PRETI CALVI.

Riche!.

ECHI GENOVESI

(Nostro teleg. particolare)

GENOVA 22, ore 4,15 — Olivieri Mattia, sessantottenne, raccogliendo delle castagne ne' dintorni di Campoligure precipitò in fondo a un burrone a sette metri d'altezza sfracellandosi il cranio.

— Gino Girandini, livornese, residente a Teglia, si asfissiò nella propria bottega in seguito a dissesti finanziarii.

Lasciò una straziante lettera alla moglie aggravatasi recentemente per implorarne il perdono.

NOTERELLE PISANE

(Nostro teleg. particolare)

PISA, 21. — (Ibsi). Una vettura passava sul crocevia che fa la linea ferroviaria Pisa-Genova con la strada provinciale livornese avendo trovati i cancelli aperti mentre sopraggiungeva un treno diretto. Fu investito il cavallo che rimase gravemente contuso. La carrozza fu gettata sul secondo binario della linea.

In quella sopraggiungeva un altro treno in direzione opposta. Il macchinista, però, fu in tempo a fermare.

— Sulla linea Pisa-Lucca, presso Ripafratta, un albero divelto dal vento cadde sul binario. Poco mancò che un treno urtandovi deviasse.

NOTE TERNANE

TERNI, 21. — (*Mer.*) — Ieri nelle ore pom. la Società generale operaia fece la consueta ottobrata a San Valentino.

La Società in corpo con la bandiera e la musica si mosse dalla sede sociale alle ore 2,38.

A San Valentino avvenne il bivacco; il presidente Fabbri dottor Alessandro, colse la circostanza per brindare alla salute della Società e dei soci e augurare al sodalizio vita prospera e lusinghiera.

Alle ore 6 circa rientrarono in città con l'evviva del presidente, quindi la Società si sciolse.

Erano al banchetto circa 400.

Da Reggio Calabria

(Nostro telegramma particolare)

REGGIO CALABRIA, 22, ore 1 pom. — Nottetempo ignoti malfattori, mediante scalata, scassinate le finestre, penetrarono in una casa di Roccella Ionica, uccidendo a colpi di scure e di coltello i coniugi Toscano Vincenzo e Alvaro Anna entrambi ottuagenari, derubandoli.

Si recò prontamente sul luogo un giudice per le constatazioni di legge.

— In seguito al fortunale dell'altra notte naufragò, presso Gioia di Tauro, il veliero di bandiera italiana, *San Francesco*, proveniente da Castellammare Stabia e diretto a Malta carico di patate e zucche.

L'equipaggio d'otto uomini, comandato da Tartarella Giuseppe da Terranova Sicilia, si è salvato.

— La notizia stata divulgata circa il tentativo che i gesuiti intenderebbero di fare con lo stabilirsi nell'ex-convento posto in contrada Sbarre, non può avere alcun serio fondamento, perchè Reggio non potrebbe essere terreno adatto per loro.

DA CASERTA

CASERTA, 20. — (*Ruta.*) La Commissione reale ha convocato il nuovo Consiglio provinciale pel giorno 24 corr.

Il comm. Ventriglia con lettera diretta ad amici ha rifiutato *recisamente* la candidatura a presidente del Consiglio, che avrebbe accettato se la maggioranza si fosse accordata sul nome del comm. Abbatemarco a vice presidente.

Gli onorevoli Broccoli e Verzillo che ostacolano le Abbatemarco, lavorano per formare una maggioranza intorno ai nomi di Zarone, ex-deputato, a presidente; conte Lucernari vice presidente; barone Coppola-Picario presidente della Deputazione.

Questa nuova combinazione, sorta per il rifiuto del Ventriglia al posto di presidente, è combattuta dagli on. Montagna e Grossi.

Per la nomina dei membri della Deputazione gli accordi preliminari non hanno dato nessuno utile risultato. La discordia ed il *caos* regnano sovrani.

La mancanza completa di accordi fra quelli che dovevano formare la maggioranza di fronte al vecchio partito provinciale colpito dal decreto di scioglimento del Consiglio, fa prevedere fin da ora in quali cattive acque dovrà navigare la nuova rappresentanza provinciale.

I ministri Morin e Ferraris a Venezia

VENEZIA, 22. — Stamane gli onorevoli ministri Morin e Maggiorino Ferraris visitarono nuovamente l'arsenale interessandosi e compiacendosi dei lavori in corso.

Alle ore 2, il sindaco e la Giunta si recarono a far visita agli on. ministri.

Stasera il municipio offre un pranzo ai ministri ed all'alto personale della Compagnia pon[illegible]

L'onorevole Bovio

(Nostro telegramma particolare)

GIULIANOVA, 22, ore 3,20 pom. — (*Cavalli*) L'on. Bovio, di ritorno da Teramo, fu ricevuto in questa stazione da numerosa folla plaudente, dalle Società, dalle scuole, dalle rappresentanze cittadine e dalla musica, trattenendosi famigliarmente con tutti e soddisfattissimo di aver trovato nel teramano un pubblico che sente la libertà dei nuovi tempi.

E' partito ora per Città Sant'Angelo, promettendo di venire più spesso tra noi, specie ora che ha ricevuto la cittadinanza onoraria teramana.

Chiusura del Congresso delle Banche a Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 22, ore 2,25 pom. — Iersera a tardi si chiuse il Congresso delle banche nel quale, trattandosi la questione delle istituzioni di previdenza liberali la sala traboccava addirittura e acquistava l'aspetto di una imponente solennità.

Vi fu un istante quando il senatore Griffini, fece appello all'integrità nazionale, combattuta dai clericali, in cui gli applausi scoppiarono fragorosi, in modo che pareva mancasse quell'obiettività ed equità raccomandata da Luzzatti.

E' allora che sorse Luzzatti, e con una altezza di parola fervida, eloquente e persuasiva si guadagnò tutti i cuori.

L'assemblea pareva trasformata.

Il Luzzatti che accoppia le alte idealità al senso pratico, quando vide che aveva dominata l'assemblea la condusse quasi unanime al voto delle sue proposte, e l'assemblea sentendosi contenta del trionfo del suo oratore scoppiò in tali applausi all'indirizzo dell'onor. Luzzatti così vivi e lunghi, che esprimevano quasi la soddisfazione di esser stata forte, e perciò equa verso gli avversari.

Rostand, maestro nell'arte della parola, esclamò e ripetè al sindaco di Bologna, che non conosceva in Europa nessun uomo capace di dominare come il Luzzatti una assemblea in momenti così difficili, qualità che gli antichi segnatamente apprezzarono nei loro grandi oratori.

Luzzatti uscendo non potè sottrarsi a una nuova e grande ovazione.

Oggi Luzzatti aderendo alle preghiere insistenti ed affettuose, visita parecchie Società di Previdenza di Bologna e domani sarà a Parma a studiervi la Cassa di Risparmio e le istituzioni con essi collegate, dove gli si preparano grandi accoglienze.

×

Ecco l'ordine del giorno votato dal Congresso sul movimento cooperativo cattolico e sulla propaganda socialista:

« Il Congresso esprime il voto che le Banche popolari e le Casse di risparmio e tutte le altre istituzioni di previdenza persistano ad astenersi da ogni preferenza politica e religiosa nell'esercizio delle loro funzioni, preferenza, che, indebolendo il solo criterio sano della rettitudine e della idoneità economica, finisce sempre per nuocere alla solidità degli istituti che la praticano; respinge le accuse insussistenti e che sentono nella dirittura della loro coscienza di non meritare di tendenze all'ateismo, alla framassoneria, ecc., quali istituti di credito e di cooperazione, nessun programma religioso professando, non chiedendo ai loro soci o clienti nessun atto di fede, tranne la prova di essere onesti e laboriosi e nel loro Consigli d'amministrazione sedendo insieme uomini delle più diverse opinioni congiunti nel pensiero del bene comune.

« Il Congresso fa voti che le nostre associazioni rendano sempre più intensa la loro azione segnatamente nelle campagne, promovendo Agenzie, Casse rurali, distillerie cooperative, sindacati per l'esportazione e alle istituzioni somiglianti collegate colle Banche popolari, colle Casse di risparmio, colle cattedre ambulanti del circondario ed addita ciò che si è fatto a Parma all'imitazione dei sodalizi italiani. »

×

Altre notizie.

Si deliberò di porre un'epigrafe al liceo Rossini a memoria del Congresso, fra evviva a Bologna, cui risponde il sindaco.

Presentandosi all'on. Luzzatti un *album* sottoscritto da seicento rappresentanti delle Cooperative, l'assemblea ieri sera si alzò tutta in piedi, gridando più volte: « Viva Luzzatti! »

L'on. Luzzatti chiude il Congresso, dichiarando che porrà l'*album* fra i più preziosi ricordi della sua vita.

Il senatore Consiglio, al quale l'onor. Luzzatti partecipò la sua nomina unanime a membro del Comitato dell'associazione delle Banche popolari, così rispose:

« Ringrazio la S. V. dell'alto onore concessomi, e sono lietissimo di poter far parte di una istituzione che, mediante l'opera sua indefessa, tanti servizi rende alla pubblica economia. »

L'inauguraz. del monumento a Fabrizi rimandata

MODENA, 21. — Il prefetto Cavasola, di ritorno da Roma, ha comunicato al sindaco che l'inaugurazione del monumento a Fabrizi è rimandata a tempo indeterminato, non potendo l'on. Crispi, presidente del Comitato nazionale, per ora lasciar Roma.

La notizia ha prodotto penosa impressione, perchè si osserva che tale decisione — che ritarda del resto per chi sa fino quando una festa patriottica, di cui « si sentiva il bisogno a Modena » — serve solo a rimettere in una posizione sostenibile i clericali della nostra Giunta municipale, che la coincidenza dell'inaugurazione del monumento a Fabrizi con la ricorrenza di Mon[illegible] loro immensamente al [illegible] in condizione o di apparire [illegible] ai loro sogni o romperla coi moderati.

L'on. Crispi — questo è il giudizio spassionato di tutti i liberali che non trescano colla sagrestia, è stato assai male consigliato, nè la sua disposizione varrà, per gli effetti suoi, a promettergli simpatie liberali tra noi.

La salma del capitano Carchidio

FAENZA, 20. — La salma del cap. Carchidio sarà imbarcata per l'Italia il giorno 6 del prossimo novembre.

Qui si organizzano solenni onoranze. Il Consiglio comunale vi prenderà parte ufficialmente.

La divisione delle terre in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 22, ore 11,45 antimer. — (*Sciuto.*) Con recenti ordinanze il commissario concilió 43 contadini poveri del Comune di Assoro, dividendo loro ettari 16 di terreno demaniale del feudo di Buonassambra.

Così pure in Castiglione furono divise a 94 contadini poveri le terre demaniali di Grava Germanica e Collebasso.

Una battaglia di beccai a Messina

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 22, ore 2.15 pomer. — (*Sostituto*). Circa quindici beccai, per questioni d'interesse vennero, al macello, a grave rissa. Dieci di essi rimasero feriti. Chi ebbe mozzato il naso, chi le orecchie, chi la faccia tagliata e le braccio rotte.

Fu una vera battaglia. Si queterono solo quando dieci furono messi fuori di combattimento.

Tutti sono stati arrestati.

[illegible]ioni all'int[illegible]

Il brigantaggio in Sicilia

(Nostro teleg. particolare)

CATANIA, 22, ore 1.35 pom. — (*Sciuto*). Sullo stradale di Caltagirone quattro individui mascherati ed armati di fucili e di bastoni aggredirono un massaio e suo figlio che transitavano.

Tolsero loro le mule e i portafogli e gli abiti, lasciandoli nudi dopo averli bastonati a sangue.

L'uccisione di un latitante in Sardegna

CAGLIARI, 21. — Oggi, alle ore 11, nel territorio di Gonnesa, il sindaco Orrù e la guardia municipale Pitzeri, dopo lungo conflitto, uccidevano il temuto latitante Loddo Antonio.

Il misterioso assassinio

DI UNA VECCHIA SIGNORA A SALERNO

SALERNO, 21. — (*G. de Sica*). — Un orrendo misfatto, i cui tragici particolari destano raccapriccio mentre le cause sono tuttora occulte, ha vivamente impressionato la nostra cittadinanza.

La signora Diodato Corrado, pressochè ottantenne e appartenente a distinta famiglia di Montecorvino Rovella, viveva da molti anni a Salerno assieme con suo marito, Nicola Russolillo, settantenne, di Sessa Aurunca.

Questo vecchietto, che solevamo vedere per le vie passeggiare solo, tutto inteso in certi soliloqui a bassa voce, che accompagnava con gesti nervosi, esercitava l'usura.

Entrambi, quantunque ricchi, vivevano una vita modesta, in una casetta al quarto piano del palazzo Giannattasio posto in via Dogana Nuova.

Il fanciullo Ernesto Corrado, nipote della signora Diodata, soleva recarsi a desinare dalla zia tutte le domeniche.

Ieri alle 11, il giovinetto recatosi come al solito da lei, picchiò all'uscio più volte ma inutilmente. Ridiscese per attendere sulla via, supponendo fosse uscita.

Dopo poco giunse, solo, lo zio il quale chiese al nipote che cosa facesse colà fermo, ed avendo appreso che non gli si era aperto, lo invitò a risalire con lui, che era munito della chiave.

In casa tutto era silenzio. Il vecchio usuraio si diè a chiamare la moglie più volte, ma inutilmente. Visitarono tutte le stanze, non vi era alcuno. Non restava che la cucina il cui uscio era chiuso. Apertolo, una scena orribile si offrì allo sguardo. La vecchia signora giaceva supina al suolo, in una larga pozza di sangue, orribilmente sgozzata!

Quando giunse nella casa dell'assassinata il delegato di P. S. signor Curalo con alcuni agenti, il Russolillo era in preda ad un tremito nervoso, rispondeva a scatti alle domande che gli venivano rivolte e di tratto in tratto gridava: *Me l'hanno assassinata!*

Fatte accurate indagini nulla era stato rubato. Fu allora che il delegato ordinò agli agenti di perquisire il vecchio, e infatti, tra il panciotto e la camicia si rinvenne un lungo pugnale, che il Russolillo disse portare sempre con sè per difesa personale.

Il delegato ordinò ad un agente di tener d'occhio il Russolillo, e tornò a rovistare, assieme con le guardie, tutti gli angoli della casa. Sotto un materasso si rinvennero alcuni capi di vestiario, appartenenti al vecchio, intrisi di sangue. Sul tavolo di cucina era un lungo coltello e, accanto, un tovagliolo con due macchie di sangue, prodotte evidentemente dalla detersione della lama omicida.

Al collo della vittima pendeva una borsetta, tutta rossa di sangue, nella quale erano parecchie monete d'argento e cinque cambiali, della complessiva somma di 1600 lire.

Il furto non poteva essere stato il movente del delitto.

Gli indizi contro il Russolillo *erano* gravi, e l'autorità giudiziaria, sottopostolo ad interrogatorio, confermò i sospetti e ne ordinò l'arresto.

Ma alcuni particolari accrescono le dubbiezze intorno al misterioso assassinio.

Narra il maggiore del distretto cav. Pietro Gondinel — che accorse primo alle grida — che entrato nella cucina, la quale era addirittura allagata di sangue, vide il vecchio Russolillo bocconi sul cadavere della moglie, di cui baciava il volto sanguinoso.

A quella scena così terribile e commovente, il maggiore si affrettò a rialzare il vecchio, il quale, strappato a quel tragico abbraccio, apparve tutto lordo di sangue.

Il notaio signor Francesco Giannattasio, interrogato, dichiarava che il Russolillo era solito portare il pugnale per sua difesa.

Quale il movente che avrebbe spinto quel vecchio settantenne a sgozzare, con sette coltellate, la propria moglie? E, per inverso, chi avrebbe, con tanta efferatezza, trucidata una debole vecchia, non avendo per iscopo il furto?

Queste le domande che si ripetono tutti, e alle quali risponderà la giustizia.

Corriere Giudiziario

NEL MONDO GIORNALISTICO

Già annunziammo come tutti gli ex-redattori del defunto giornale *Il Corriere* avessero mosso lite alla Casa editrice Perino per il loro improvviso licenziamento. Ora le sentenze emanate dal pretore del secondo Mandamento hanno affermato l'importante massima di giurisprudenza: che per lo scioglimento dei contratti anco verbali fra il proprietario d'un giornale e i redattori, occorre la *licenza*, e in mancanza di questa, è dovuta l'indennità di almeno *tre mesi* di stipendio.

La difesa Perino, validamente rappresentata dall'on. Panattoni, addusse una cessione che il compianto Edoardo Perino avrebbe fatto del *Corriere* ad altro proprietario-editore; ma il magistrato decise che così fatte cessioni, facili e frequenti alla vigilia della morte di un giornale, non valgono a distruggere i rapporti contrattuali già formatisi.

SEQUESTRO DI UN DOTTORE

AQUILA, 21. — (*Renato*). Un grave processo di ricatto si sta istruendo da quest'autorità giudiziaria, la quale pare stia sulle traccie degli audaci autori.

Verso i primi del mese, il dott. Vincenzo Cappelli, reduce da una gita a Collegiove, ritornava a cavallo in Tufo, frazione di Carsoli. Nella contrada Cesafura gli si presentò un individuo il quale, armato di fucile, gli impose di consegnare tutto il denaro che avesse in portafoglio.

Il dottore che per caso non portava alcuna moneta, offrì l'orologio, ma l'aggressore, che lo credè poca cosa, chiamò un suo compagno nascosto dietro una siepe, e così in due, dopo un cammino di due chilometri, condussero il malcapitato a ridosso d'una montagna, in mezzo a boscaglie.

Ivi il povero dottore, minacciato di morte, fu obbligato a scrivere di suo pugno alla famiglia di mandargli tutto il danaro che era in casa, più, pane, formaggio, vino e sigari.

Il biglietto venne spedito per mezzo di tale Lustrati Serafino, un pecoraio rinvenuto in quei pressi da uno dei ricattatori, con la condizione di portare la risposta prima di due ore.

Il Lustrati puntualmente ritornò con circa un centinaio di lire, un pacco di sigari, pane, vino e formaggio. Così il dottor Cappelli fu lasciato libero, ed unito al suo salvatore Lustrati, tornò a Tufo, incontrando alla porta del paese quasi tutta la popolazione che conosciuto il di lui sequestro, armata era per uscire dall'abitato per inseguire quei malfattori, che presero la via della montagna.

Sono stati messi in carcere due carbonai, e si fanno attive ricerche per l'arresto di altri indiziati.

Il PROCESSO DEI PRETI A PIACENZA

PIACENZA, 22, ore 12 m. — Stamane si rinviò a giovedì il processo Miraglia, sperandosi in un accomodamento che però si presenta difficile.

Nessun disordine.

CRONACA DI ROMA

PER LA MORTE DI RUGGIERO BONGHI

L'Associazione della Stampa

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, di cui Ruggiero Bonghi era presidente, non appena venuto a conoscenza della tristissima nuova ha mandato alla vedova il seguente telegramma:

Dai collegi, dalle scuole, dalle assemblee legislative, da tutti coloro che al mondo soffrono e combattono per un ideale di pace e di civiltà, vengono a Lei, illustre signora, voci di dolore per la morte di Ruggiero Bonghi. L'Associazione della Stampa, che sente di aver perduto con lui l'amico devoto, la gloria fulgidissima, non osa rivolgere nella grandezza del dolore parole di conforto.

Oltre di ciò l'Associazione ha indetto per stasera alle 9 un'assemblea al fine di discutere sulle onoranze da rendere all'illustre estinto.

Ha telegrafato poi al prefetto di Napoli per sapere la data dei funerali, allo scopo di inviarvi una rappresentanza.

In ultimo ha fatto affiggere per la città il seguente manifesto:

Cittadini!

Stamane alle ore 8,35 a Torre del Greco spegnevasi Ruggiero Bonghi, presidente dell'Associazione nostra, uno degli spiriti più nobili che abbiano onorato l'Italia.

Con lui viene a mancare alla tribuna parlamentare un oratore che parve rinnovare le glorie della classica eloquenza; con lui la Stampa italiana perde l'arguto e insieme profondo polemista; con lui molti miseri, molti deboli perdono un ausilio infaticabile, un conforto, un padre.

A voi cittadini noi annunciamo questa sventura, certo che nei vostri cuori troverà nobile eco il nostro dolore.

Ecco il testo del telegramma pervenuto all'Associazione della stampa:

« Papà finito stamane ore 8,35.

Famiglia Bonghi. »

L'associazione ha poi telegrafato comunicando la luttuosa notizia alle due Società consorelle *Associazione stampa Toscana* di Firenze e Associazione lombarda dei giornalisti di Milano.

Il municipio

Il prof. Galluppi, ff. di sindaco ha ricevuto stamane da Torre del Greco il seguente telegramma:

Sindaco — Roma.

Diamo notizia dolorosissima morte carissimo genitore.

Figli Bonghi.

A questo l'assessore Galluppi ha risposto telegraficamente così:

Famiglia Bonghi — Torre del Greco.

Al lutto della famiglia, condiviso da tutta Italia, per irreparabile perdita illustre cittadino Ruggiero Bonghi, associasi Roma, che lungamente l'ebbe ospite caro ed ove egli profuse doni elettissimi sua intelligenza.

Pro-Sindaco
Galluppi.

La « Dante Alighieri »

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » ha diramato ai Comitati la seguente circolare:

Colla morte di Ruggiero Bonghi un'improvvisa sventura ha colpito la nostra associazione e tutta intera la patria italiana.

Noi v'invitiamo a commemorare degnamente quest'uomo, la cui scomparsa è un lutto nazionale.

Per il Comitato centrale della « Dante Alighieri. »
Ernesto Nathan — Oreste Tommasini — Arturo Galanti.

IL SESTO CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA

L'aula magna della nostra Università era stamane alle 9 già ricolma di scienziati convenuti da tutte le provincie d'Italia. Una parte molto limitata della sala in fondo era riservata agli studenti di medicina del nostro Ateneo, che vi erano accorsi in buon numero.

Malgrado la presenza di questi giovani, seduti democraticamente sopra le spalliere delle panche, gettasse una nota simpatica in quell'ambiente di per se stesso austeramente massiccio, si comprendeva subito la grande severità scientifica che avrebbe presieduto alle discussioni del dotto convegno.

---

407) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Questo per ciò che concerne la ragione. Riguardo al cuore dovete rispondere voi, ma posso assicurarvi prima che, nella richiesta da me fatta alla madre vostra, la vostra fortuna non entra per nulla, la vostra persona per tutto! Io amo voi e non i beni che crediterete un giorno. Senza dubbio essi contribuiranno alla nostra felicità ma vi giuro che, povera, io vi amerei altrettanto e che vi sposerei forse con maggior gioia, perchè è dolce il pensare che la donna amata ci deve tutto e non può serbare in fondo all'animo una preoccupazione e un dubbio.

— Voi dunque mi amate realmente? – chiese la signorina di Corbiere leggermente commossa.

— Ne avete mai dubitato?

— Rispondetemi.

— Sì, vi amo, ed ecco perchè. Io ho apprezzato da lungo tempo tutto il buon senso che è in voi, il sentimento di onore che vi dirige in ogni circostanza, la vostra generosità, la vostra bontà in una parola, sublimi a volte fino nelle piccole cose e sempre di una delicatezza infinita... La vostra anima, Fernanda, è non meno pura e bella del vostro volto e in verità, nel nostro mondo, io non ne conosco che possano reggere al confronto. Così io vi amo lealmente, dolcemente, con un desiderio profondo di unire la mia vita alla vostra. Se accettate, noi meneremo l'esistenza che piacerà a voi; vivremo nel mondo, lungi dal mondo... Voi regnerete e governerete! Questo è ciò che vi volevo dire prima della vostra partenza.

— Eh, io non lo sapevo – esclamò Fernanda. – Ma anche io sento realmente per voi una grande amicizia congiunta a molta stima... però...

— Però? – chiese il marchese sorridendo.

— Non vi posso ancora rispondere.

— Perchè?...

— Aspettate... io non vi dico di no...

— Ma non dite neppure di sì!

— Ho una idea in capo e me ne voglio anzitutto sbarazzare... Con un altro io tacerei... Con voi posso confidarmi... Ho un rimorso sulla coscienza.

— Un rimorso? Non lo crederò mai!

— Una inquietudine per lo meno; uno scrupolo, se preferite...

— E a quale riguardo, gran Dio?

— Questo è il mio segreto... Per guarirne mi occorre un po' di tempo... Vi chiedo una dilazione... Me la potete accordare?

— Dovrò aspettare molto?

— Non so... Forse sì, forse no!...

— Presso a poco?

Ella fece un gesto di incertezza.

— Un anno, diciotto mesi forse...

— Ah!

— E' troppo?

— Lo credo bene...

Ella sorrise a sua volta, dicendo:

— Non mi pare. Fra un anno ne avrò venti...

— Ma io ne avrò trentaquattro!

— Che cosa importa se per me sarete lo stesso?

— Sicchè voi mi promettete?

La giovane divenne molto seria:

— Io non vi prometto altro che la mia amicizia... Potete contare sopra di essa... Quanto al resto, finchè non avrò detto di sì, intendo restare libera... Preferisco parlare liberamente.

Fernanda si alzava.

Il marchese la fermò pigliandole la mano.

— Fernanda – disse egli – vi è in fondo al vostro cuore un sentimento che somiglia a dell'amore...

— Per chi? – chiese ella.

— Eh! Che ne so io!

Ella scrollò il capo.

— Vi giuro che vi ingannate, fece ella vivamente.

— Ma allora?... – riprese egli mezzo sconcertato.

— Non è amore ma un sentimento di giustizia quello che mi arresta... Finchè esso non sarà soddisfatto, io non potrò essere felice, nè fare la felicità di alcuno!

— Che cosa accade dunque? – mormorò il conte.

— Delle cose che voi non potete capire e che vi prego di non cercare di comprendere... Più tardi forse ve le potrò rivelare, quando io stessa le avrò approfondite meglio... aspettate!...

— Sta bene, dal momento che voi lo esigete!

Vi era una punta di dispetto nel tono con cui il signor di Sauves pronunciava la piccola frase.

Questo mistero lo stupiva causandogli una segreta emozione.

Senza risentire per Fernanda una di quelle passioni ardenti che non saprebbero attendere, egli aveva fatto di quel matrimonio lo scopo della sua vita e ai suoi occhi la signorina di Corbiere era una di quelle donne che non si sostituiscono.

Ora ella rifiutava di prendere un impegno.

Ella non prometteva nulla e non voleva nulla promettere.

Sotto le sue proteste di amicizia si nascondeva una reticenza come un serpe sotto i fiori.

In una parola, ella aveva un segreto e il segreto del cuore di una giovinetta solleva sempre un mare di gelosia nell'anima di colui che l'ama e ambisce farla sua.

Il marchese trascinò Fernanda nel giardino su cui aprivasi il salone.

— Mi recate un gran dolore – disse egli – io mi ero ripromesso un migliore risultato dal nostro colloquio.

— Che cosa dunque?

— Occorre che ve lo spieghi?

— Un consenso?

— Senza dubbio.

— Ebbene, non posso amico mio; per ora, perlomeno, non posso realmente.

E cangiando bruscamente argomento gli chiese:

— Sicchè noi lasciamo Parigi?

— Sembra.

— Ve lo ha detto mia madre?

— Iersera.

— Per andare?...

— Credo in Sologna.

— Non siamo mai partiti così tardi... Non so che cosa abbia potuto trattenere mia madre a Parigi... Credevo che per questa estate ella avrebbe preferito Fontaine.

— E io lo avrei desiderato.

— Perchè?

— Per esservi più vicino... Forse avrei finito col convincervi.

La giovane emise un sospiro ma non rispose.

Si lasciarono.

Fernanda risalì nella propria stanzetta, aprì lo scrittoio e rilesse la lunga lettera che oramai sapeva a memoria.

Perchè provava uno strano piacere a quella lettura?

Perchè la storia di Marcello Montaron la interessava così vivamente?

Perchè mentre era quasi disposta a sposare il cugino Uberto di Sauves o perlomeno accettava senza ripugnanza l'idea di tale matrimonio come una specie di necessità e di convenienza che non gli erano sgradite alcuni giorni prima, si era decisa d'un tratto dopo ricevuta quella lettera, a rinviare indefinitivamente l'epoca del matrimonio stesso o anche a rifiutare il proprio consenso o a riservare la sua libertà?

Certamente, come aveva potuto dirlo con una grande sincerità al marchese, ella non amava.

Non vi era nulla nel suo cuore che somigliasse a una passione o nemmeno a un capriccio.

Ma ella trovava un ostacolo nell'intrigo misterioso in cui la sua bontà avevala impegnata e da cui non voleva essere distratta.

Fernanda si diceva che anzitutto aveva un'opera di riparazione da compiere e che vi si doveva consacrare tutta intera.

L'insistenza stessa della contessa per maritarla contribuiva anche a farla stare in guardia e a renderle il matrimonio odioso, se non il futuro che al contrario era inclinata di amare e per il quale aveva risentito sempre una viva simpatia.

La giovane lo riteneva un galantuomo e ai suoi occhi questa qualità era la più apprezzabile.

Ella d'altronde aveva ragione.

Il marchese di Sauves valeva meglio della maggior parte dei giovani suoi coetanei.

Egli serbava in fondo all'anima quel vecchio sentimento dell'onore che tende a cancellarsi sempre di più e vi era ancora un resto di cavalleria nel suo carattere e nelle sue azioni.

Mentre egli se ne andava scontento, pensieroso, verso il Bosco per farvi la solita passeggiata prima di pranzo e riordinare un po' le sue idee, Fernanda restava sprofondata nella lettura che la impressionava sì grandemente.

Ella si era fermata a questa frase della lettera del signor Silas Barker a Marcello Montaron: – Mia figlia vi amava e si diceva che siccome la signorina Minnie Barker (che ella si figurava come una di quelle brillanti e realmente ammirabili americane di cui aveva veduto qualche campione) amava Marcello Montaron, ciò significava che egli era dotato delle qualità che appassionano le donne, e che tali qualità dovevano essere tanto più notevoli in quanto che lo avevano fatto rimarcare in un posto oscuro e modesto.

L'uscio della stanza si aprì ed ella non ebbe che il tempo di riunire in un fascio i foglietti della sua voluminosa corrispondenza.

— Che cosa è questo? – chiese una voce aspra e imperativa.

Era quella della contessa di Corbiere.

— Questo? – ripetè tranquillamente Fernanda. – E' un lavoro interessantissimo di cui mi sto occupando.

In pari tempo rimise il prezioso fascicolo in un tiretto dello scrittoio, tolse la chiave e se la mise in tasca senza alcuna affettazione di mistero.

La signora di Corbiere arrivava profondamente irritata.

L'uragano che si addensava sotto i suoi capelli grigi era arrivato al punto in cui una nube, troppo carica di elettricità, scoppia.

Ma la vecchia aveva troppa esperienza ed astuzia per cedere ai consigli dell'ira.

Ella prese una sedia, si mise presso la figlia la cui calma era un avvertimento per lei e le disse:

— Era Uberto che si trovava qui un momento fa?

— Sì nel salone e quindi nel giardino ove abbiamo fatto un giro.

— Avete parlato?

— Beninteso.

— Ti ha detto che ti... ama e che non ha che un desiderio, quello di ottenere la tua mano e di ottenerla al più presto possibile?

— Sì, – rispose Fernanda sorridendo, – è stato questo presso a poco l'argomento del suo discorso...

— E gli hai risposto?

— Quello che ho risposto a voi, cara madre, quando mi avete parlato di lui...

— Sempre pretesti, ritardi, incertezze!... Ti par ragionevole ciò?

Alle 9 e mezzo è giunto l'on. Baccelli, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Mancica.

Il ministro, è andato a collocarsi subito nel banco presidenziale, e ai suoi lati hanno preso posto i professori De Renzi, Cardarelli, De Giovanni e Semmola.

Dinanzi ad un tavolo apposito, si sono seduti i professori Maragliano e Foà relatori per la discussione sulla sieroterapia. Dietro di essi vedonsi diverse carte dimostrative della cura del siero nella tubercolosi.

Sono notate in altre sedie tra le più spiccate individualità mediche i professori Tomaselli, Sciamanna, Vizioli, Rossoni, Forlanini, Marchiafava, Gori, Castellino, Feletti ed altri.

Il discorso inaugurale – come annunziammo – è stato pronunciato dal ministro Baccelli, che è presidente della Società italiana di medicina interna, sotto ai cui auspici avvengono queste annuali riunioni dei medici più distinti d'Italia.

Il ministro si è alzato ed ha detto:

La mia presenza qui vi dica, o cari e valorosi colleghi, quanto sia diletto a me, e per me indissolubile, il vincolo che mi unisce alla medica famiglia, e quanto io senta alto l'onore di parlarvi e dirigere i vostri lavori.

L'anno testè decorso, la scienza medica cosmopolita ebbe qui tra noi convegno solenne, e la lingua dei dotti d'ogni paese risalutava Roma capitale d'Italia, alla vigilia del giubileo nazionale, col più nobile dei plebisciti, col plebiscito della scienza. (Applausi)

In quella circostanza i medici italiani fecero tutti nobilmente la parte loro ed udirono sul labbro de' più dotti d'ogni nazione ricordati con amico entusiasmo, i nomi illustri di coloro che dell'Italia additarono al mondo la via trionfale del progresso scientifico.

Da quel giorno sentimmo anche più vivamente il dovere di mostrarci degni di quegli uomini sommi che ci precedettero.

Chi a prezzo di molti anni di vita, passati studiando, può raccogliere e rannodare le prime fila dell'odierno movimento scientifico, mentre scorge talune discipline, così come erano un giorno determinate, diminuire d'importanza, altre ne vede, meglio ricomposte, farsi mallevadrici d'incessanti conquiste. La *medicina clinica* e la *medicina politica* saranno sempre gli obiettivi finali: ad entrambe però è base la patologia generale e sperimentale, che, così come dev'essere intesa oggi, va ricollocata nel massimo onore.

Colla medicina clinica si cura l'individuo: colla medicina politica si preserva il popolo. La eziologia de' morbi co' suoi vasti orizzonti ed il multiforme avvicendarsi dei conati scientifici per iscoprirla, non comprende soltanto più la segnalazione morfologica de' microrganismi patogeni, ma sente la tenacità di procedere tenacemente nello studio dei prodotti tossini: ardua mèta, cui, fin dalle prime scoperte di Koch, si ebbe nella scuola italiana fede ineluttabile, e che parve allora una divinazione.

Dalla patologia alla duplice sfera della medicina in atto, e da questa a quella, il moto è perenne, continuo. La intuizione per altro ed il convincimento dei nuovi veri spesso appare a gli occhi del clinico assai prima che il laboratorio ne fornisca le prove sperimentali.

Gli ultimi studi tra noi ne attestan la verità.

Il movimento scientifico del giorno ferve intorno la cura delle malattie infettive, e la sieroterapia tiene il posto d'onore.

Il concetto terapeutico del Behring fu giustificato dagli eventi: ma la critica serena tarpò anche qui le ali ad un lirismo inconsulto.

La sieroterapia nella difterite costituisce oggi il metodo che dà i maggiori successi: tuttavia lascia sempre adito al desiderio ed alla utilità di nuovi studi per ottenere più larga messe di risultati felici.

Oggi per opera di uno dei nostri colleghi è proposta la sieroterapia anche nella tubercolosi.

Bando, o signori, a giudizi aprioristici, che potrebbero essere inspirati da sentimenti inammissibili nella contemplazione serena dei fatti!

Nel responso imparziale e severo che dovremmo pronunciare noi, primi al cospetto del mondo scientifico, non saremo immemori del motto famoso dell'Accademia del Cimento « provando e riprovando ». (Applausi)

Udremo altre importanti comunicazioni sul ricambio materiale, la cui attività sull'organismo umano è insieme conservazione e difesa.

Di questi ultimi tempi anche in altre provincie della patologia i lavori italiani, specialmente nel sistema nervoso, meritarono fama agli autori e decoro alla patria.

Già altra volta vi dissi che, rispettando tutti, dovevamo esser gelosi dell'opera nostra e non permettere che il mondo scientifico ritenga altrove nati quei nuovi veri che ebbero l'origine in Italia.

Uno di noi dovette dimostrare qualche anno fa al Naunyn che ciò che egli diceva intorno la dottrina dei rumori nel cuor informo era già stato affermato da una clinica italiana: oggi potremmo ripetere lo stesso per alcuni ultimi lavori francesi, attestanti come cosa altrui le linee di propagazione dei rumori mitralici, (specialmente della insufficienza) segnalate e pubblicate in Italia già da trenta anni! (Applausi e acclamazioni vivissime)

Signori, la concordia degli animi nei nostri studi, i vantaggi sperimentali di questi convegni, la fede che alla resurrezione politica dell'Italia inceda parallelo il risorgimento scientifico ci siano sprone ed augurio.

Inutile dire che questa indovinatissima orazione venne accolta da un applauso lungo, entusiasta.

Subito dopo, sono incominciati i lavori; all'ordine del giorno era annotato, per prima questione, il tema della sieroterapia.

Ha parlato il prof. Pio Foà, direttore dell'istituto anatomopatologico di Torino. Egli ha incominciato con ricordare i primi tentativi della sieroterapia, sorti alcuni anni addietro, introducendo essa in una corrente nuova nella scienza, dove all'empirismo veniva così a sostituirsi un concetto serio e scientifico. Ha rammentato gli studi altrui e suoi, riassumendo lo stato attuale dei tentativi diversi compiuti nelle applicazioni della sieroterapia.

Ha avuto quindi la parola il secondo relatore, prestabilito nella persona del prof. Maragliano, direttore dell'istituto di clinica medica di Genova.

Egli ha svolto dapprima tutta la parte della sieroterapia in genere, riguardata sotto all'aspetto clinico, venendo poi a parlare della sieroterapia della tubercolosi. Ha rammentato i suoi studi in proposito ed i risultati comunicati già col nuovo suo metodo di cura a Bordeaux ed a Milano. Ha esposto chiaramente i materiali ch'egli adopera nelle vaccinazioni ed ha riassunto i nuovi risultati ottenuti da molti medici d'Italia e di fuori colla sieroterapia nella tubercolosi.

Sono 215 i casi di cui questi medici gli hanno fino ad ora dato notizia; le applicazioni furono fatte nei casi più disparati, e tutte vengono a confermare il valore intrinseco di questa cura — valore già dimostrato largamente dalla casistica prodotta dall'oratore a Bordeaux, perchè questa casistica stessa si fondava non su soggetti studiatamente prescelti, ma sui malati quali il caso li porgeva.

Il prof. Maragliano ha concluso esprimendo la fondata convinzione sua sul certo avvenire della sieroterapia.

Entrambi i relatori sono stati ascoltati intentamente ed applauditi.

L'on. Baccelli ha quindi fatto osservare che sarebbe stato più conveniente, a maggior chiarezza dei lavori del Congresso, spostare l'ordine di essi, dando prima sfogo a tutte le relazioni che si riferiscono alla sieroterapia e poi venire alla discussione che si prevede animatissima.

La proposta del ministro è approvata e la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana.

La seduta è stata aperta alle tre, dinanzi alla stessa folla di scienziati che assisteva alla cerimonia di stamane.

Dopo qualche comunicazione della presidenza, si è alzato il prof. Senise a proporre che il Congresso mandasse il tributo del suo compianto alla famiglia di Ruggiero Bonghi.

La proposta è stata accolta per acclamazione e il telegramma inviato suona così:

Congresso Medico unanime associasi riverente lutto perdita Ruggiero Bonghi, decoro, illustrazione d'Italia; ci incarica esprimere famiglia desolata suo vivo compianto. *La Presidenza.*

Si è quindi dato principio al lavoro scientifico con una dotta comunicazione del prof. Sclavo sulla « preparazione del siero anticarbonchioso ».

Sono state quindi ascoltate con vivo interesse le comunicazioni riguardanti la sieroterapia della tubercolosi col metodo Maragliano.

Il prof. Fasano di Napoli ha riferito di un caso curato e guarito con questo trattamento; il dottor Mariani romano, di dodici casi controllati pure da altri egregi sanitari di Roma.

Il dott. Argenti e il dott. Rao di Palermo, nonchè il dott. Ascenzi di Roma, hanno portato anch'essi un nudrito numero di casi di tubercolosi curati e guariti col siero Maragliano.

E' stato poi applaudito il prof. Mya di Firenze nella sua comunicazione sopra una centuria di difterici curate colla sieroterapia, ed ammirati per la profondità scientifica i dottori Zagari e Calabrese nelle loro ricerche sperimentali sulla tossina ed antitossina difterica.

Il Congresso, su proposta della presidenza, ha eletto a segretari aggiunti i dottori Crotto, Colla, Inghilleri, Raccuglia, Zagari; segretario generale il cav. prof. Lucatello.

La seduta si è chiusa allegramente con una infervorata allocuzione del dott. Bergonzo, che pare sia direttore di un ospedale di Gallarate.

Domattina saranno lette le relazioni sul tema « il rallentamento della nutrizione » (relatori i professori E. De Renzi ed E. Reale di Napoli). Nel pomeriggio avrà luogo la discussione generale sulla sieroterapia.

Alla sera, conferenza dell'illustre prof. A. De Giovanni.

Come è accennato più su, il dott. Mariani di Roma ha riferito oggi, al Congresso di medicina interna, su 12 casi trattati col metodo sieroterapico, dividendo in due gruppi le infezioni: A) Forme di broncopolmoniti bacillari con fatti ulcerativi, febbre alta e associazioni microbiche attive; B) Forme di broncopolmoniti bacillari apirettiche o leggermente febbrili. Dopo aver fatto sommariamente la storia clinica dei singoli infermi e portati i risultati dell'esame obbiettivo del polmone al principio della cura, e poi alla giornata d'oggi, è venuto alle seguenti conclusioni:

I. In tutti i malati febbrili la febbre è diminuita o del tutto scomparsa.

II. I fatti umidi del polmone sono prosciugati o tendono a prosciugarsi. Tosse ed espettorato diminuiti.

III. In tutti gl'infermi si è notato aumento di appetito e senso di benessere mai provato.

IV. In quasi tutti si nota un aumento del peso del corpo.

Dichiara infine, anche a nome dei colleghi che han seguito le cure, che nessun rimedio finora adottato ha saputo dare sì notevoli migliorie, e in sì breve tempo, come la sieroterapia antitubercolare, per cui è lecito ritenere che almeno parecchi infermi siano decisamente avviati ad una guarigione probabilmente definitiva.

Conferenza scientifica. — Questa sera alle ore 9 nell'aula magna della *Sapienza* il professor Cardarelli terrà l'annunciata conferenza sul tema: « Il sarcoma primitivo della pleura. »

Il ministro Baccelli ha oggi visitato lo studio del pittore Francesco Alegiani che ha ultimato un bellissimo quadro per un signore americano.

Il ministro, cui è molto piaciuto l'originale lavoro, ebbe parole di vivo elogio per il valente artista.

Pel carnevale. — Ieri sera (21) nelle sale dell'Associazione commerciale si è riunita la Commissione artistica per la nomina delle cariche.

Furono eletti per acclamazione: Comm. prof. Attilio Simonetti, presidente — Cav. uff. Filippo Cifariello, vice-presidente — Prof. Mario Spinetti, segretario.

Dopo di che furono scambiate alcune idee circa il programma senza prendere nessuna deliberazione.

Federazione italiana fra i corrieri. — Il Consiglio d'amministrazione della Società fra i corrieri e guide di Roma, invita i delegati alla Federazione italiana fra i corrieri a riunirsi la sera del 23 corrente alle ore 9 nella sede sociale per discutere materia di grave momento per la classe.

In memoria del prof. Gasco. — Domani alle 10, ricorrendo l'anniversario della morte del prof. Francesco Gasco, verrà inaugurato a Campo Verano il ricordo marmoreo che amici, colleghi e discepoli vollero erigere a memoria dell'illustre estinto.

Il luogo di riunione per la cerimonia è al cancello del Verano.

Unione atletica romana. — Iersera si è inaugurato in via Monte Brianzo n. 51, con un banchetto sociale, questo nuovo sodalizio.

Molta cordialità e molti brindisi, fra i quali applauditissimi quello del presidente sig. Carboni, del sig. Brunetti, di Orazi e di Castellani, inneggianti tutti alla lunga vita della nuova Società.

Parlò pure il socio onorario sig. Carlo Marchesi portando il saluto dei fratelli Protto, benemeriti del sodalizio.

Rallegrarono l'allegra riunione il professore di mandolino Alfredo Loreti e il prof. Savini che fecero gustare agli intervenuti della bellissima musica di composizione dello stesso Loreti.

All'una dopo mezzanotte si cominciò a ballare.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 60 fanteria, mercoledì 23, dalle 4 1/2 alle 6 pom.:

Strauss, « Il venditore di uccelli », marcia — Verdi, « I vespri siciliani », sinfonia — Bizet, « Carmen », pot-pourry — Lutteau, « Cuore e virtù », valtzer — Verdi, « I Lombardi », atto 1° — Becferroni, « Delfina », polka.

Associazione fra i pugliesi residenti in Roma. — Numerosissime sono le adesioni pervenute al dott. Vincenzo Ramato, organizzatore dell'Associazione dei pugliesi in Roma.

Quanto prima, fra gli aderenti, sarà tenuta un'adunanza nella quale verrà nominata la Commissione per la formazione del nuovo sodalizio.

Ricordiamo che le adesioni si ricevono presso l'abitazione del dott. Ramato, in via Poli 26, p. p.

Cannonate innocue. — Il comando della Divisione militare territoriale avverte che il 26 corrente saranno, a scopo di istruzione, eseguiti tiri a salve con artiglieria, dal forte Tiburtino.

Mancato suicidio. — Quest'oggi un giornale del pomeriggio è uscito annunziando il mancato suicidio del prof. G. A. Cesareo, il noto letterato e pubblicista.

Gli amici di lui stentavano a prestar fede alla notizia, giacchè il prof. G. A. Cesareo non solo non aveva dato a divedere nessun proposito di quel genere, ma, per quanto si sa, non aveva nemmeno gravi motivi per ridursi a quell'estremo.

Così è stato un accorrere di amici in via Marenta, dove il Cesareo abita un piccolo e grazioso quartierino; e quivi hanno, pur troppo! avuta la conferma del fatto.

Per quel che ci consta, ieri sera il prof. Cesareo si trattenne in una casa di conoscenti, conversando lietamente fino a mezzanotte.

Questa mattina, la sua domestica, che non pernotta in casa ma va via ogni sera finito il servizio, ha reiteratamente e inutilmente picchiato alla porta. Avvertito un amico del prof. Cesareo, questi ha ripetuto il tentativo; finchè, inquieto, aiutato dal portinaio, ha scassinato l'uscio.

Il professore giaceva nel suo letto, non dando più segno di vita. Aveva tentato di asfissiarsi col carbone. I pronti e amorevoli soccorsi di alcuni amici e di un medico chiamato in fretta, lo hanno richiamato ai sensi e posto fuori di pericolo.

Ora vegliano con sollecita cura al suo capezzale parenti ed amici, i quali attribuiscono il fatto a una momentanea esaltazione dovuta forse a sconforti intimi.

Il Cesareo ha perduto, da poco tempo, la madre che egli adorava.

Facciamo anche noi auguri di pronta e completa guarigione.

Attenti ai bambini. — Al ragazzo Salvatori Enrico, di 11 anni, romano, abitante in via Merulana n. 100 int. 8, questa mattina nella propria abitazione è caduta addosso una quantità di acqua bollente, causandogli delle estioni alla coscia destra.

Ne avrà per 20 giorni.

Morta bruciata. — E' morta questa mattina all'ospedale della Consolazione, la povera vecchia Rosati, che come abbiamo narrato, ieri in via del Boschetto si bruciò le vesti mentre stirava.

Coltellate a S. Marcello. — Questa mattina, nella camera di sicurezza della questura centrale, vennero a questione fra di loro due detenuti. Uno di essi tal Guerini Natale, fu ferito con un colpo di coltello alla coscia sinistra.

Condotto dalla guardia di pubblica sicurezza Ancilli Angelo, all'ospedale della Consolazione, fu giudicato guaribile in 10 giorni con riserva.

Resta a sapere come questi detenuti fossero armati di coltello.

La disgrazia al mattatoio. — Questa mattina verso le 10, il macellaio Luigi Ghilardini di 20 anni, romano, abitante in piazza S. Cosimato n. 4, si trovava al mattatoio a spellare un bove, quando disgraziatamente cadde e si ferì con il coltello che portava al fianco.

Condotto all'ospedale della Consolazione dalla guardia municipale Ignazio Bernardo gli si rinvenne una ferita al femore sinistro giudicata guaribile in 10 giorni con riserva.

Per un pezzo di zucchero. — Ricci Costantino di 17 anni, romano, garzone di osteria, abitante in via del Tritone 186 p. 2, questa mattina nella propria abitazione, venne a questione con il coinquilino Attilio Venanzi di 52 anni, per un pezzo di zucchero.

Il Venanzi ferì il Ricci alla testa con nove colpi di chiave.

Condotto all'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 8 giorni con riserva.

La disgrazia di stamane in via Veneto. — Questa mattina verso le 7 mentre il facchino Orsini Giovanni, si recava al lavoro nel negozio Peroni e Aragno, preso da uno sturbo in via Veneto, cadde all'indietro producendosi la frattura della base del cranio.

Il povero Orsini si trova ora all'ospedale della Consolazione, in fin di vita.

La chiassata di oggi a Porta San Lorenzo. — Quest'oggi, verso le 4, il ragazzo Nazareno Ercole ha avuto che dire con una guardia municipale e l'ha insultata. Volendo la guardia arrestarlo, il ragazzo si è recato correndo al vicino corpo di guardia dei carabinieri e ha messo sottosopra la caserma a forza di strilli.

Afferrato da due carabinieri, che lo hanno creduto pazzo, è stato trasportato alle carceri transitanti di San Lorenzo, dove gli è stata messa la camicia di forza.

Si è recato sul posto subito il dottore della questura ed ha dichiarato che l'Ercole era semplicemente ubriaco.

Un feto sulla gradinata di S. Croce in Gerusalemme. — Iersera alcuni agenti rinvennero sulla scala della chiesa di S. Croce in Gerusalemme una cassetta l'aperta.

Apertala, trovarono un feto in istato di avanzata putrefazione di cui non fu nemmeno possibile riconoscere il sesso.

Panorama Corso 165. — Quella parte di paradiso terrestre che si svolge da Mentone a Cannes, compreso Montecarlo e la bella Nizza, rimarrà esposta nella corrente settimana. Oltre le bellezze dei luoghi e la ricchezza delle costruzioni, potremo anche ammirare le ultime feste pel carnevale di Nizza. Sono riproduzioni piene di vita e di brio che lasciano in tutti il desiderio di rivederle.

Il prof. comm. Davide Lupo ha fatto ritorno a Roma e prenderà parte al Congresso medico.

Piazza Campo Marzio, 6.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 22 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 757.71

Termom. centigr. - massima 17.7, min. 7°,8

Umidità a mezzodì relativa 52; assoluta 7,15

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Ricordiamo che questa sera, al *Valle,* ha luogo lo spettacolo d'onore della brava prima attrice signora Saporetti-Sichel, con *Ma Camarade* di Meilhac e Gille.

Domani la tanto attesa novità, *Pinologione Thomassin,* bizzarria comica di Maurice Ordonneau.

×

Iersera al *Quirino* l'azione mimica di Audran, *La luna* — adatta, tutt'al più, ad essere eseguita in un salone — non è piaciuta. Anche la musica fu giudicata mediocre e addirittura insufficiente la messa in scena.

Questa sera, ultima definitiva dell'*Histoire d'un pierrot.*

Domani il *Barbiere di Siviglia* con la signora Garbini ed i signori Chinelli, Foggi, Fari e Carnignani. Direttore d'orchestra Enrico Nuti.

×

Salamandra, il nuovo lavoro in tre atti di Riccardo Carafa d'Andria, verrà rappresentato nel prossimo novembre a Torino dalla compagnia Paladini-Mariani, ed a Milano nel mese di febbraio.

×

Ci scrivono da Rieti che l'altra sera, nelle sale del Circolo di lettura, ha avuto luogo un'accademia musicale, durante la quale la distinta pianista, signora Laura Fabiani, ha dato saggio di tutta la sua bravura, eseguendo difficilissimi pezzi di musica classica, con un'arte veramente squisita. L'intelligente uditorio le fu largo de' più meritati applausi.

Spettacoli del 22 ottobre

Valle (ore 9). — Compagnia comica Talli-Sichel-Toragliari: *Ma camarade.*

Quirino (ore 9) — Compagnia delle pantomime di Mario Costa: *La Luna* — *Histoire d'un Pierrot.*

Circo Reale (ore 9.) — Compagnia equestre Maziani, Powel e Pearson: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

PALERMO, 22, ore 4 pom. — Il tagliapietre Domenico Patti si recava spesso la notte a trovare l'amante. Il padre di costei ne ebbe sospetto e nascostosi per sorprenderlo gli scaricava addosso una doppietta, ferendolo gravemente in più parti della persona.

×

PADOVA, 22, ore 3 pom. — Vanzo Luigi, trevigiano, manovratore ferroviario, allacciando i carri di una locomotiva rimase schiacciato tra i repulsori. La morte fu istantanea. Il disgraziato lascia moglie e figli.

×

LECCE, 21. — Gli esami di licenza presso la regia scuola di agraria di Lecce furono felicemente superati da tutti i candidati, signori: Arpa Cosimo di Oria, Mieri Francesco di Castellaneta, Santoro Orazio di Grottaglie, Solazzo Adolfo di Veglie, Stasi Vito di Montemesola. Vi intervenne il comm. Ricca Roselli in qualità di regio commissario.

Assistettero ad alcune prove d'esame il signor prefetto della provincia accompagnato dal Comitato amministrativo della scuola, il presidente della Deputazione provinciale e parecchi consiglieri, manifestando la loro soddisfazione.

×

VENOSA, 21. — Con decreto reale del 29 agosto, notificato ieri, è stato nominato sindaco di questa città il sig. avv. Giuseppe Pesce.

La cittadinanza ha accolta con simpatia tale nomina, giacchè fa grande affidamento sulla intelligenza e sulla serietà del sig. Pesce, nonchè sulla sua competenza in affari di amministrazione.

×

PAVIA, 22, ore 3,20 pom. — Un telegramma privato, qui giunto oggi da Roma, reca la notizia che la Commissione per il concorso alla cattedra di patologia generale nell'Università di Palermo ha giudicato primo il dott. Achille Monti, libero docente presso l'ateneo pavese, proponendolo a professore ordinario.

INFORMAZIONI

L'ON. SONNINO NELLA QUESTIONE AFRICANA

Continua a fiorire su pei giornali la leggenda che l'on. Sonnino sia contrario nel modo più assoluto alle imprese africane.

Ora la verità è semplicemente questa: che nessun ministro è più convinto dell'on. Sonnino, della convenienza di condurre l'impresa africana a termine con tutta la prudenza, ma nello stesso tempo con tutta quella larghezza d'intendimenti che le circostanze richiedono.

Aggiungeremo, giacchè siamo sull'argomento e le fantasie continuano a lavorare, che fra i ministri regna, per quanto concerne la questione africana, il più completo accordo.

L'on. Saracco è partito il giorno medesimo che si tenne l'ultimo Consiglio dei ministri, dopo avere conferito con l'on. Crispi e di essersi convinto che nessuna questione si sarebbe agitata per cui la sua presenza fosse necessaria.

GLI ASSEGNATI A DOMICILIO COATTO

La Commissione d'appello pel domicilio coatto ha tenuto ieri due sedute nelle quali ha prese le seguenti disposizioni:

1° ha accolto 11 proposte (art. 8, legge 19 luglio 1894);

2° ha respinto n. 8 appelli avverso le deliberazioni della Commissione provinciale (art. cit. leg.)

Fra le proposte accolte vi sono quelle relative alle persone recentemente arrestate a Palermo — come il barone Corrnego e l'avv. Drago — e che si trovano ancora in carcere.

La Commissione è stata unanime nel suo voto, al quale manca ancora il visto del ministro dell'interno.

Per qualcuna delle 11 proposte accolte fu fatta proposta di libertà condizionale.

Domani la Commissione si radunerà ancora.

LA NUOVA LEGGE PER IL TIRO A SEGNO

La nuova legge per il tiro a segno che verrà presentata alla Camera non appena, crediamo, ripresi i lavori parlamentari, apporta radicali riforme all'ordinamento attuale.

Alle Società attuali verranno sostituite delle « Scuole di tiro a segno » divise in comunali e consorziali, costituite queste dai comuni limitrofi che non basterebbero da soli a dar vita alla istituzione.

Le inscrizioni a queste scuole avranno luogo d'ufficio; al loro mantenimento contribuiranno le quote degli iscritti e gli enti che concorrono attualmente nelle spese delle Società di tiro a segno.

Alle scuole di tiro presiederanno tre delegati, uno dell'autorità comunale, uno dell'autorità scolastica e uno dell'autorità militare.

Queste le linee generali del progetto, intorno al quale l'on. Fortis, presidente della Commissione centrale del tiro a segno, ha conferito ieri con l'on. Crispi.

CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Sotto la presidenza del senatore Bargoni, oggi alle 5 pom. questo Consiglio ha tenuto l'ultima seduta della sessione autunnale.

L'ON. BARAZZUOLI

è partito oggi per Chiusdino, per passarvi alcuni giorni in famiglia.

Sarà di ritorno nei primi giorni di novembre.

LA FERROVIA SAATI-GHINDA

Abbiamo da Massaua:

Col *Vincenzo Florio,* giunto qui domenica mattina, sono arrivati gli ingegneri Cagnoli, Serrani, Fabris, Berna e Barattini insieme agli applicati tecnici Scara e Falsetti ed a tre canneggiatori. Sono inviati dalla Società delle ferrovie Meridionali per fare gli studi definitivi del terreno ferroviario Saati-Ghinda.

Quest'arrivo ha colmato di gioia i nostri coloni perchè essi sperano tutti che al più presto possa divenire questo tronco ferroviario un fatto compiuto.

L'ingegnere Cagnoli, capo della spedizione, è quello stesso venuto l'anno scorso in Eritrea per fare gli studi preliminari per un progetto di ferrovia Massaua-Cassala per conto della Società delle ferrovie Meridionali.

Egli è stato da tutti riveduto con piacere.

LE FRODI DEL BURRO

A giorni verrà pubblicato il regolamento che fissa le norme per l'applicazione della legge diretta a impedire le frodi nel commercio del burro.

A Cuneo, Torino, Milano, Lodi, Venezia, Udine, Reggio Emilia, Genova, Modena, Bologna, Forlì, Pesaro, Ancona, Perugia, Pisa, Firenze, Livorno, Siena, Roma, Viterbo, Caserta, Bari, Portici, Napoli, Palermo, Catania e Cagliari saranno stabiliti laboratori incaricati dell'analisi chimica del burro.

Sulla rottura delle relazioni italo-portoghesi

(Nostri telegr. particolari)

Impressioni all'estero

VIENNA, 22, ore 4.20 pomer. — La *Neue Freie Presse* commentando il contenuto del dispaccio da Lisbona all'*Agenzia Stefani,* osserva che la risposta del principe di Cariati al ministro Serval fu inaffiata da amara ironia. Difficilmente un rappresentante estero, parlando al ministro di uno Stato indipendente, avrebbe potuto esprimersi in forma più cortese dicendo cose più spiacevoli.

Le parole del principe di Cariati, dice la *Neue Freie Presse,* sono un'aspra ma meritata lezione per il Portogallo che paga con sensibile sua umiliazione un trionfo preparato dal Papa.

×

MADRID, 22, ore 1,20 pom. — (Ramma). La rottura delle relazioni italo-portoghesi ha destato qui molta impressione.

Un ambasciatore estero ha affermato a me che la risposta dell'agente italiano a Lisbona al ministro degli affari esteri portoghese è ardente come il sangue meridionale di Crispi.

Generalmente si giudica la decisione dell'Italia improntata a sentimenti di dignitosa energia.

I giornali spagnuoli annunziano la rottura semplicemente. Solo l'*Imparcial* intitola l'annunzio così: *Linguaggio imperativo!*

Impressioni all'interno

TORINO, 22, ore 4,35 pom. — La risposta del Governo per l'incidente col Portogallo è accolta dal generale compiacimento come atto dignitoso.

Fra i giornali solamente la *Gazzetta Piemontese* — dopo essersi fatta telegrafare da Roma che il comunicato *Stefani* sollevò indignazione nei circoli politici — qualifica il Governo di spavaldo e pazzo. Insiste nel dire che il torto fu del Ministero italiano, nega fede alla versione della *Stefani.* Inutile dirvene altro.

Il *Nuovo Giornale* stigmatizza il contegno della *Piemontese* e rallegrasi per l'energia del Governo, e conclude: — Meglio così, che starsene sette giorni in beata calma a Ceresole Reale mentre vengono sgozzati gli italiani ad Aigues-Mortes.

×

MILANO, 22, ore 3 pom. — I giornali commentano il dispaccio *Stefani* sulla mancata visita del re Carlo. Il *Corriere della Sera* dice che non si persuaderà tanto facilmente della necessità di una soluzione così grave.

Il *Secolo* si domanda perchè Crispi non fece altrettanto con l'imperatore d'Austria che si rifiutò di restituire la visita a Umberto.

(L'imperatore d'Austria ha mancato e manca di riguardo all'Italia non restituendo a Roma la visita ricevuta a Vienna, ma il suo caso è ben diverso da quello del re di Portogallo, il quale annunciò ufficialmente la visita, e poi la disdisse. N. d. R.) Aggiunge che Crispi inveisce contro il Portogallo perchè è debole.

L'*Italia del popolo* la quale, naturalmente, vuol rincarare la dose, chiama ridicola la nota.

L'istruttoria del processo Schwartz

Rimpatrio di ammalati dal Madagascar

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 22, ore 4 pom. — (*Jacopo*). E' stata chiusa l'istruttoria del processo intentato contro l'ex-commissario di polizia Schwartz per accusa di spionaggio.

L'istruttoria ha accertato la colpabilità così di Schwartz come della moglie di lui.

Entrambi compariranno avanti al correzionale.

×

Il vapore *Ville de Metz* è arrivato in Algeri proveniente dal Madagascar.

Trasportava 300 portatori arabi malati e, nella traversata, ebbe a bordo 100 decessi.

Il « Temps » e Ruggiero Bonghi

PARIGI 21, ore 5 pom. — Il *Temps* consacra un lungo articolo a Ruggiero Bonghi, elogiandone il senno, il carattere e la scienza.

La riapertura della Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 3 p. — (*Jacopo*). Oggi, come sapete, ha luogo l'apertura della sessione.

I corridoi della Camera sono assai calmi.

I deputati giungono generalmente pieni del desiderio di evitare incidenti e crisi.

Non così i socialisti, assicurandosi che essi vogliono che si affretti il più possibile la discussione dell'interpellanza sui fatti di Carmaux.

Nondimeno ritiensi che oggi la Camera si limiterà a fissare l'ordine del giorno.

L'aula si popola assai lentamente.

Alle 2 e mezzo Brisson, con grande solennità, legge il decreto che convoca la sessione.

Quindi pronuncia un discorso in cui loda il contegno, la fermezza e il coraggio di cui diedero prova al Madagascar le truppe, le quali furono all'altezza di tutti i sacrifici e di tutte le speranze.

In nome dei rappresentanti della nazione invia loro un patriottico saluto.

Applausi unanimi.

Brisson, in seguito, dà lettura di una lunga filastrocca di interpellanze, parte delle quali rimaste in sospeso per la chiusura della sessione, parte nuove.

Sommano quasi a una quarantina e producono una impressione di generale spavento così ai deputati che ai giornalisti che debbono discuterle e riferirne.

×

Ore 4 pom.

Brisson chiede il parere del Governo sopra l'ordine del giorno.

Ribot risponde di credere che la Camera si interessi maggiormente della questione di Carmaux: per cui chiede che l'interpellanza Jaurès su Carmaux sia la prima ad essere discussa nella seduta di giovedì.

Seguiranno poi le interpellanze sull'affare delle ferrovie del Sud, le sette interpellanze (che saranno riunite) sulla spedizione del Madagascar.

A queste ultime interpellanze sarà unita anche quella del deputato Alype sulla politica coloniale del Governo e in ispecie sull'Abissinia.

Le proposte di Ribot sono accettate.

Dopo una grottesca proposta di Baudry d'Asson, il quale vorrebbe che tutti i deputati rendessero conto per la stampa della loro condotta, togliesi la seduta.

Le dichiarazioni del conte Badeni

VIENNA, 22. — Alla Camera dei deputati tutti i nuovi ministri siedono al banco del Governo.

Il presidente del Consiglio, Badeni, dichiara di non voler esporre il programma del nuovo Ministero, ma di fissare i punti salienti dell'indirizzo che questo vuol dare alla cosa pubblica e i mezzi che intende applicare per raggiungere gli scopi che si prefigge.

Il Governo vuole anzitutto creare le condizioni necessarie ad assicurare il regolare funzionamento dei congegni amministrativi. Per questa ragione il Governo combatterà qualsiasi sintomo che turbi la pace fra le varie nazionalità dell'Austria. Esso sarà sempre fedele alle tradizioni austriache. Perciò tutte le domande giustificate che siano entro i limiti economici e legali dello Stato saranno bene accolte, finchè esse saranno fatte con mezzi legali.

Il Governo terrà conto della grande importanza e della cultura della nazionalità tedesca dell'Austria.

Fa pure assegnamento sul patriottismo, splendidamente provato, del popolo boemo, nel quale il Governo confida pienamente, rinunziando ad ogni recriminazione. L'abolizione dei provvedimenti eccezionali in Boemia fu un passo, una concessione tendente a gettare la base pel ristabilimento di uno stato morale di cose.

Il conte Badeni dichiara poscia che il Governo non è affatto impegnato di fronte ai partiti parlamentari e che si propone di rimanere libero da impegni di fronte ad essi anche nell'avvenire.

Il Governo vuol guidare e non essere guidato, poichè esso è responsabile del mantenimento dell'ordine e dell'esecuzione delle leggi. Un Governo serio non può entrare nelle sterili vie che allontanano dalla civiltà e conducono all'annientamento della società umana, ma è piuttosto obbligato a chiudere la via a simili tendenze. Il Governo impedirà pertanto qualunque atto sovversivo o distruttivo dell'ordine sociale.

Il conte Badeni rileva poscia l'importanza dello spirito religioso nella vita degli Stati.

Il Governo non vuol però agire in senso reazionario.

Il presidente del Consiglio annunzia quindi che presenterà un nuovo progetto di riforma elettorale, che dovrà essere integralmente approvato dal Parlamento e soggiunge che il Governo cercherà di migliorare le condizioni delle classi povere.

Il conte Badeni conclude dichiarando che non governerà mai ispirandosi alla massima: *divide et impera;* ma procurerà di essere sempre con tutti imparziale e giusto.

Il discorso del presidente del Consiglio fu accolto con vivi applausi.

La Camera decise all'unanimità di discutere giovedì queste dichiarazioni del Governo.

×

Camera dei Signori. — Il presidente del Consiglio, conte Badeni, ripete le medesime dichiarazioni da lui fatte alla Camera dei deputati sul programma del Ministero.

Soggiunge che il Governo, non potendo fare assegnamento sopra un determinato partito, ma dovendo appoggiarsi sopra tutti gli elementi che si ispirano a patriottismo ed al buon senso è convinto di poter contare sull'appoggio della Camera dei Signori alla quale il presidente del Consiglio rivolge un appello di fiducia.

Vivi applausi salutano le parole del conte Badeni che è vivamente felicitato.

Borse e Mercati

Roma, 22.

Gli affari sono completamente nulli e la tendenza si mantiene incerta per quanto si chiuda ferma. Rendita a 94,10 al fine 94,12 1/2 e 94,15 — Contanti 94,07 a 94,10 — Omnibus 215 a 214 — Condotte 188,50 — Gas 915 — Marcia 1196 — Risanamento 36,75 — Attive le Immobiliari a 62,50 e 62.

Cambi Francia 105,47 — Londra 26,57.

Ore 6 pom. — Tendenza cattiva sopra le notizie del mercato di Parigi.

Rendita 93,95 a 93,90.

Omnibus 214,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 21 a tutto il 27 ottobre '95)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 105 43

(Giornaliero 23 ottobre '95)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 43

Parigi, 22 ottobre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	100 27	100 30
Id. 4 1/2 0/0	»	106 60	106 60
Rendita italiana 5 0/0. . .	»	86 05	85 80
Cambio su Londra	»	— —	25 24 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0.	»	— —	107 0/6
Cambi sull'Italia	»	— —	5 0/0
Rendita Turca (nuova) . .	»	24 15	23 90
Banca di Parigi.	»	847 —	831 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. estera, nuova.	»	67 1/16	66 3/4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	693 —
Credito Fondiario	»	— —	818 —
Azioni Suez.	»	— —	3175 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	650 —
Rendita Portoghese. . . .	»	27 1/16	26 7/16
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	89 40	89 90
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	16 85	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

Non era stato che un falso allarme; il corteo non si vedeva ancora.

Ma questo incidente aveva messo Pietro De la Mothe-Ardent e madamigella Lacaussade l'uno di fronte all'altra; e tutte le fanciulle, compresa Clara, chine sul *boulevard* non si occupavano più di loro.

Pietro prese con dolce impeto per mano Natacha, e la trasse un po' indietro.

— Cosa fate, signore?... - balbettò ella, senza aver la forza di resistergli.

— Approfitto della prima occasione che mi è offerta, madamigella, per scusarmi con voi...

— Scusarvi, signore? E di che cosa, gran Dio?...

— Clara - madamigella - mi ha detto, mi ha fatto comprendere poco fa che qualche volta vi ho offesa... Questo accadde certo involontariamente, perchè io non sento per voi che la più rispettosa simpatia.

Natacha credette per un istante di venir meno.

Le sue guancie si imporporarono e una tale ventata di felicità invase il suo petto che il suo respiro si fermò, il suo cuore cessò di battere.

Pietro non la detestava!

Oh come Iddio era buono!

E quali parole di riconoscenza avrebbe meritato una tale dichiarazione!

Ma questo era bastato per restituire a Natacha tutta la sua fierezza, tutto il suo coraggio, tutta la coscienza del suo dovere.

Quanto più di ardore e di sincerità ella leggeva negli occhi di Pietro, meno doveva far vedere che le comprendeva.

Una nuova amarezza, piena della più strana voluttà, penetrava in lei; una sensazione tutta nuova, la gioia crudele che si attinge nell'abnegazione, nel sacrificio.

Dal modo con cui Pietro le aveva preso le mani, dal suono della sua voce, ella aveva compreso che, sicuramente, anche in lui v'era tutt'altra cosa di quella simpatia rispettosa di cui parlava.

Sarebbe bastato ch'ella ponesse in opera un zizzino di civetteria, perchè quell'uomo diventasse suo.

— Ma non lo devo! non lo devo!

Per il duca, per la duchessa, per Clara, ella non doveva dimenticare un solo istante le conseguenze deplorevoli che sarebbero derivate dalla menoma debolezza da parte sua.

E dopo aver goduto l'ebbrezza di essere vicina all'amore, ridiventò assoluta padrona di sè.

Ebbe anche la forza di ridere e d...

— Il ... cervellino di madamigella De la Mothe-Ardent, signore, ed il suo delizioso cuoncino si preoccupano, nella loro premura per me, di pericoli, di ferite e perfino di malattie totalmente immaginarie. Non credo, signore, che abbiate mai avuto l'intenzione di offendermi; per lo meno non me ne sono accorta. Rassicuratevi dunque!... Ed andiamo a vedere i russi nostri amici: mi sembra che i clamori si avvicinino.

Ella pareva così franca da lui, così perfettamente padrona di sè stessa, ch'egli si sentì, per un istante, irritato.

Riafferrò vivacemente la mano della fanciulla che ritornava verso il balcone.

— Madamigella!

— Ebbene, signore?

Ella pareva sfidarlo; pareva che volesse fermare sulle sue labbra ogni parola.

Ella manifestava, in questo momento, un coraggio sovrumano.

— Non credo, madamigella, che questi pericoli, queste ferite, queste malattie siano così immaginarie come voi cercate di farmi credere; o allora il mio cuore sarebbe anche più ingenuo di quello di mia sorella, perchè io vedo tutto questo più terribile ancora di quanto Clara se lo immagini.

— Voi siete il più vecchio - rispose ella sorridendo: - non è dunque strano che vediate le cose più in grande.

— Oh, non scherzate, madamigella! Non respingete un amico che viene a voi con sentimenti retti, lealmente, onestamente, con sentimenti tali che l'anima più fiera non se ne potrebbe reputare offesa.

— Non vi comprendo molto bene, signore. Non eravate dunque già dei miei amici? Non ho trovato sempre la più graziosa simpatia in tutti i membri della vostra famiglia? La signora vostra madre non ha forse la bontà di proteggermi? L'avreste per caso disapprovata prima?... L'approvate forse oggi?... E' questo che volete dire?

— Forse, madamigella... ma ciò che voglio sopratutto esprimervi è il desiderio, che parla in me da lungo tempo, di difendervi...

— Difendermi?... E contro chi, Santa Vergine!... Contro chi?...

Ella sorrise, abbastanza nervosa; ma sul suo volto non si vedeva più traccia di tenerezza.

Oh, Pietro non indovinerebbe il suo segreto!

— E quale pericolo mi minaccerebbe, mio caro signore, mentre mi trovo sotto la protezione della signora vostra madre? E' forse la vita di guarnigione, la semi-solitudine della vostra caserma, che vi porta, signor luogotenente, a così stravaganti fantasticherie?...

Ella credeva molto sinceramente che queste piccole ironie lo avrebbero sconcertato.

Ma vide, al lampo dei suoi occhi, al fremito delle sue labbra, che egli si irritava ancor più, ed ella attenuò alquanto, stringendogli cordialmente la mano, da « buon camerata. »

— Sono io invece che vi avrò offeso con scherzi innocenti! Suvvia perdonatemi. Ho preso sempre tutto ridendo. Rassicuratevi, mio caro signor Pietro, giacchè avete la bontà di interessarvi di me tanto vivamente; sto benissimo, ho un appetito da lupa, mi desto ogni mattina allegra come un fringuello, e per quanto scruti tutti gli orizzonti non vedo spuntar alcuna specie di pericolo. Ed ecco che mi offrite soprammercato una amicizia... della quale vi prego di crederlo, non avevo mai dubitato. In verità, signore, tenete in serbo la vostra pietà per persona più sventurate di me... Ah questa volta sono proprio i russi. Permettete che vada ad acclamarli.

E gli sfuggì e corse a gettarsi nella schiera di fanciulle che le fece subito un posto, quantunque secondo madamigella Clara fossero pigiate come arringhe.

Pietro aveva stretto i pugni in un impeto di esasperazione.

— O sfinge - mormorò - come mi ha preso il cuore in pochi istanti, senza darmi nulla di lei. Cosa sei dunque strana fanciulla?.. Ah... angelo o demonio lo saprò bene.

Ma si commosse subito:

— Non sei tu semplicemente la povera vittima che ho creduto così spesso di vedere in te; la povera anima tormentata che si rifugia nella propria fierezza ferita e che non paleserà mai a nessuno il doloroso mistero della sua vita?... E quale follia mi prese testè di voler strapparti così bruscamente il tuo segreto! Io che ebbi il coraggio di aspettare in silenzio da più mesi, a quale invincibile impulso ho obbedito volendo penetrar d'un tratto in fondo al tuo cuore? Mio Dio come è divinamente bella così!

Natacha, appoggiata sulle spalle di Clara, tutta china verso il corteo che finalmente spuntava, gli offriva lo spettacolo della più deliziosa figura di donna che mai avesse veduto.

Le linee sinuose del suo corpo così fine, così flessuoso, con la taglia lunga e rotonda, con le spalle piene di grazia, con la gola così rotonda che si enfiava in questo momento tendendosi verso la fila delle vetture che compariva fra gli alberi, i suoi capelli color oro pallido che il vento agitava, la sua nuca di un color bianco roseo, fecero, per un istante, perdere la testa a Pietro.

— Oh come l'amo! - esclamò quasi ad alta voce. - E, ancora stamane, io mi immaginavo che quello che sentivo per lei non fosse che pietà... Ma questo è amore, amore il più violento ed il più appassionato. E non avrò più pazienza... voglio sapere... lo voglio... E voglio che mi ami!... Questo io voglio sopratutto! E testè ella mi beffava!

Egli dimenticava tutto, e questa brillante riunione di fanciulle, e sua sorella, e l'arrivo dei russi.

Non esisteva più nulla al mondo, all'infuori del suo amore...

Bisognò che Clara lo chiamasse.

— E tu non vuoi dunque vedere?

Egli balbettò che le signorine erano già troppo pigiate e ch'egli avrebbe veduto benissimo salendo sopra una seggiola.

— No, no... vienmi vicino - disse Clara che fremeva. - Voglio che a questo balcone vedano un ufficiale francese.

E lo trasse fra lei e Natacha, poi cercò di ridere dicendo:

— Un'aringa più o meno nel barile.

Ma nessuno, in questo momento, era più disposto alla giocondità.

Perchè quello che provocavano i russi per dove passavano non era un entusiasmo esuberante.

Un'immensa emozione stringeva tutta quanta la folla; prima di acclamare gli inviati dello czar i parigini li salutavano col cuore.

Le vetture procedevano lente lente, circondate di gruppi umani che si attaccavano alle mani degli ufficiali russi.

I capi salutavano da ogni lato colla dignità che conservavano i loro gradi; e si capiva che si sentivano soffocare. Uno di loro lo si vedeva portarsi continuamente la mano agli occhi.

Soltanto da un istante echeggiava alto questo grido:

— Viva la Russia!

— Viva lo czar!

Ciascuno, prima di abbandonarsi alla gioia, aveva manifestato il proprio affetto con un gesto, anche soltanto con un sorriso.

E dal balcone occupato da madamigella Clara De la Mothe-Ardent e dalle sue amiche, partivano gesti che erano come baci.

Tutti gli ufficiali si voltavano verso le fanciulle e Clara entusiasmata non sentiva i rimbrotti di suo padre.

Stab. tip. del giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze